

NUOVI ORIENTAMENTI

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE



P.N.F. GIOVENTÙ ITALIANA DEL LITTORIO A. XXI

PAGELLA № 1313563

dell' scolaro Giuseppe...
 figli e di Giuseppe... e di ...
 nat e a ... comune di ...
 provincia di ... il ...
 iscritt e alla Gioventù Italiana del Littorio con tessera N. ...
 frequentante la scuola elementare ^[1]
 classe II sez. ... situata in ^[2] ...
 comune di ... provincia di ...
 Anno Scolastico 19... - 19... Anno ... Era Fascista

NOTE - [1] maschile, femminile o mista. - [2] via, piazza o frazione.

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV / 70%
Luglio-Ottobre 1987
Anno IX N. 4-5
Rivista bimestrale di attualità, cultura e storia

In copertina:
Fagetta scolastica del 1943.
In ultima di copertina:
Modugno, 1928: inaugurazione
del Campo Sportivo.



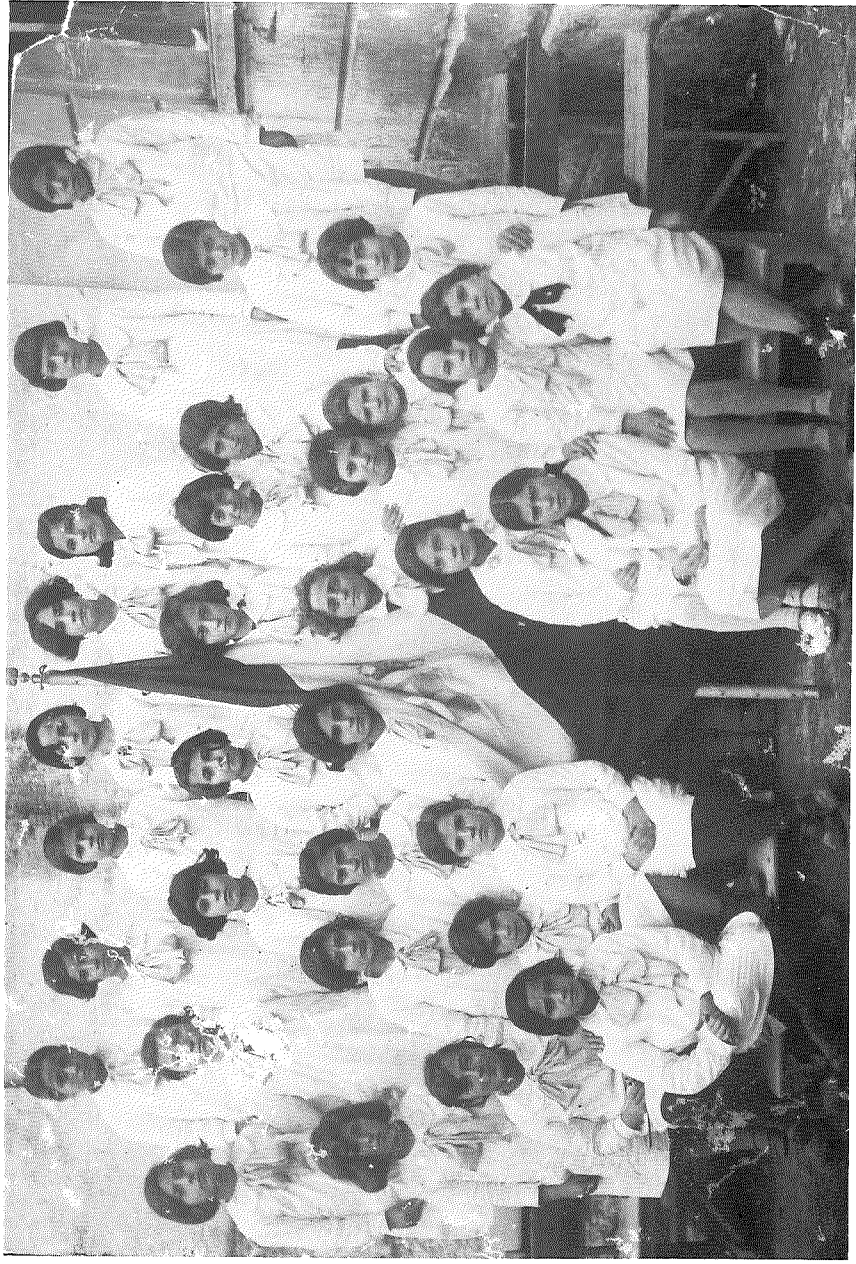
Stampa:
Litopress-Modugno

Due classi elementari maschili del 1932 (ins. Sigismondo Palmiotta).

Edito da
NUOVI ORIENTAMENTI A.C.
© tutti i diritti riservati
autorizzazione del tribunale
di Bari n. 610 del 7.3.1980

Direttore Responsabile
Raffaele Macina
Redattori
Serfino Corriero, Vincenzo Romita

NUOVI ORIENTAMENTI
Rivista bimestrale
di attualità, cultura e storia
ANNO IX N. 4-5 Luglio-Ottobre 1987



Una classe di 3ª elementare femminile del 1929.

SERAFINO CORRIERO

ALLA SCUOLA DEL FASCISMO

Gioie e sofferenze di una «Piccola Italiana»
in un diario scolastico del 1941-42

EDIZIONI NUOVI ORIENTAMENTI

Curioso in una vecchia soffitta, in casa di amici, abbiamo trovato questo diario: una scoperta emozionante. Si tratta del resoconto di un intero anno scolastico, 1941-42, redatto con singolare diligenza da una bambina, Angela, che frequenta la quinta classe elementare presso la scuola «De Amicis» di Modugno; di essa, per ovvie ragioni, tacciamo le generalità.

L'idea di esplorare la storia di Modugno durante l'epoca del Fascismo circolava da tempo nella redazione della nostra rivista. Ora, questo inatteso ritrovamento ce ne offre una stimolante occasione. I ricordi dell'età del Fascismo a Modugno, pur ancora diffusi, vanno tuttavia affievolendosi, come è inevitabile, a distanza di oltre quarant'anni dagli ultimi avvenimenti di quell'epoca. Le nuove generazioni, poi, ne sono quasi completamente ignare, e per le loro menti, fortemente educate alla civiltà del benessere, il ventennio fascista, con il suo carico di dolore, di fame, di guerra, appare sepolto nell'oblio del tempo.

Con la riproduzione di questo diario intendiamo dunque porre un freno allo smarrimento dei ricordi; ma ci proponiamo anche di avviare una raccolta di quei documenti, relativi agli anni Venti, Trenta e primi anni Quaranta, che rischiano nei prossimi decenni di disperdersi o di scomparire. Rivolgiamo quindi un invito ai nostri lettori a recuperare e farci pervenire ogni documento che si riferisca a quegli anni: fotografie, lettere, libri scolastici, tessere, diplomi, e quant'altro sia utile a ricostruire il quadro storico e culturale di un'epoca che ha segnato fortemente gli animi di un'intera generazione, quella dei nostri genitori e dei nostri nonni. Per alcuni si tratterà di rievocare antiche speranze e drammatiche delusioni, per altri di rivivere patimenti e sofferenze; ma tutti abbiamo il dovere di non dimenticare la nostra storia, e di rileggerla con occhi più sereni, per poter trasmettere alla gioventù di oggi un vasto patrimonio di umanità di alto valore educativo.

Questo diario di una bambina decenne del 1941 vuol essere un primo momento di documentazione e di riflessione. Lo riproduciamo così come è stato scritto prima che vi fossero apportate delle correzioni, con tutti gli errori di ortografia e di grammatica, con tutte le «ingenuità» di una «Piccola Italiana» che da un lato vive con gioia il senso dell'amore di patria, della scuola, dell'amicizia, della solidarietà umana, ma dall'altro è costretta a cimentarsi con la dura realtà della guerra, che trasporta la sua immaginazione in paesi lontani e stranieri, dai nomi difficili, talvolta incomprensibili.

Questa bimba di 10 anni, poco avveza all'ortografia e al bello stile, rivela d'altra parte una intensa sensibilità che si manifesta sia nel suo rapporto con la scuola (l'affetto per la maestra, la gioia per il ritorno della compagna malata), sia nei confronti della società del Fascismo: l'orgoglio della divisa di «Piccola Italiana»; l'acuto risentimento contro la Russia, «che vuol togliere la felicità delle famiglie italiane», e contro l'Inghilterra, «che ci tradì»; l'autentica sofferenza per la condizione dei «poveri soldati che combattono in Russia». In ogni pagina, una nota di gioia, o di malinconia, o di afflizione; il racconto non è quasi mai mera cronaca, e non di rado la spontaneità del sentimento raggiunge le corde di un'intensa commozione lirica. Così in un pensiero del 26 dicembre: «Quest'anno tutte le feste che festeggiamo non sono state come gli altri anni perchè la guerra ci fa stare in pena e in tristezza perchè non si può fare a meno a pensarli. I poveri soldati che combattono sul gelo e il rigido».

Ma in queste pagine si può leggere, di riflesso, anche altro: la mentalità autoritaria e militarista del regime, l'utilizzazione della scuola come formidabile strumento di formazione politica e di propaganda, l'intreccio robusto tra la scuola e il Partito Nazionale Fascista; insomma, l'espandersi di un progetto educativo finalizzato all'inserimento dell'individuo in un sistema gerarchico «accettato e sentito quasi religiosamente»¹.

Questo diario, dunque, è un piccolo ma prezioso documento di storia, tanto più significativo in quanto in esso la storia locale si intreccia con quella nazionale e mondiale, offrendoci una rappresentazione autentica dei sentimenti di un'epoca.

¹ D. BERTONI JOVINE, *Storia della scuola dal 1870 ad oggi*, Roma 1958, p. 341.



Preghiera della Piccola Italiana¹

Dolce Madonna, Sposa e Madre Santissima, prega il Signore perchè benedica le mie aspirazioni di fanciulla cristiana e italiana.

Che io possa crescere buona, forte e operosa.

Fa che in un lieto domani la casa sia il mio regno, la chiesa il mio conforto, la scuola il mio sorridente ricordo.

Benedici i miei genitori e tutti coloro che mi educano.

Benedici la mia divisa².

Prega per le Famiglie dei Sovrani e dei Principi d'Italia: Famiglie dove gli uomini sono soldati, e le donne madri.

Benedici i nostri soldati che sono in armi in cielo in terra e mare.

Proteggi il Duce, che in me, mamma di domani, vede la fonte e la certezza della Patria.

Della Piccola Italiana

Dolce Madonna, Sposa e Madre Santissima, prega il Signore perchè benedica le mie aspirazioni di fanciulla cristiana e italiana.

Che io possa crescere buona, forte e operosa.

Fa che in un lieto domani la casa sia il mio regno, la chiesa il mio conforto, la scuola il mio sorridente ricordo.

Benedici i miei genitori e tutti coloro che mi educano.

Benedici la mia divisa.

Prega per le Famiglie dei Sovrani e dei Principi d'Italia: Famiglie dove gli

uomini sono soldati, e le donne madri.

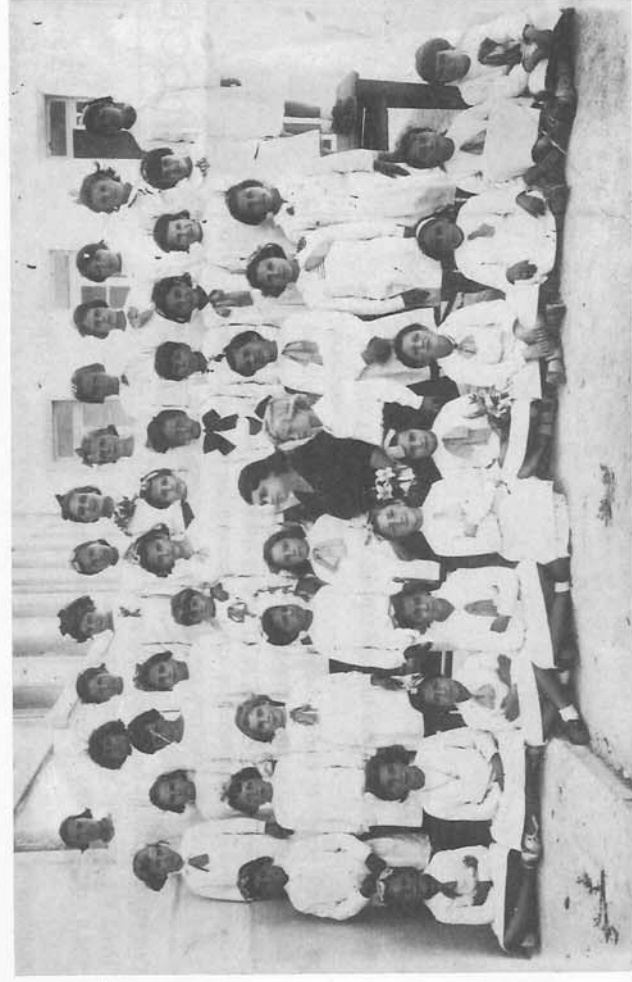
Benedici i nostri soldati che sono in armi in cielo in terra e mare.

Proteggi il Duce, che in me, mamma di domani, vede la fonte e la certezza della Patria.



¹ «Piccole Italiane» erano le bambine di età compresa tra gli 8 e i 14 anni, 2° grado della gerarchia istituzionale femminile dell'Opera Nazionale Balilla. A questo grado appartiene la piccola autrice di questo diario. L'Opera Nazionale Balilla comprendeva, distinti tra maschi e femmine, «Figli (e Figlie) della Lupa» (da 0 a 8 anni); «Balilla-Balilla moschettiere» e «Piccole Italiane» (da 8 a 14 anni); «Avanguardisti» e «Giovani Italiane» (da 14 a 18 anni); «Giovani Fascisti» e «Giovani Fasciste» (da 18 a 21 anni); «Camicie Nere» e «Donne Fasciste» (dopo i 21 anni).

² La divisa delle «Piccole Italiane» prevedeva: gonna nera, camicia bianca con cravatta nera o blu, basco nero, scarpe nere su calzini bianchi.



La classe III B femm. del 1937-38 (ins. Grazia Violante).

6 ottobre 1941

Ieri in divisa alle ore dieci è mezza mi recai alla direzione³ con le compagne e con la signora⁴ per inaugurare il nuovo anno scolastico.

Andammo sopra e trovammo le altre Signori e le Signorite⁵ e altre bambine.

Poi messi in fila vennero l'Autorità e il nuovo Direttore⁵.

Il Signor Direttore fece un lungo discorso dicendo che a scuola non si viene solamente a imparare a scrivere e a leggere ma si viene per imparare molto la disciplina.

Poi disse: Che queste cose che io dico a voi le dovete dire a vostri genitori.

Il nuovo Direttore disse che speso ci verterà a trovarci.

Poi parlò il Segretario⁶ e dopo ritornammo a casa.

Il pomeriggio alle ore due mi recai alla Gil⁷ per festeggiare la Leva Fascista⁸ venne la capo Manipola e ci mise in fila con le altre Piccole Italiane.

Poi facemmo la sfilata e le Autorità ci passarono in rivista.

Il Segretario politico a distribuirà i diplomi.

Dopo facemmo il giro per il paese passando davanti al Monumento⁹ ci fermammo e dopo andammo di nuovo alla Gil e di li scogliamo le file.

3 È il palazzo, detto appunto «ex-Direzione», che si trova in fondo a via Zanchi, traversa di Piazza Sedile. A quei tempi era sede della Scuola Elementare, dopo che l'edificio scolastico «De Amicis», inaugurato nel 1937, fu utilizzato come Ospedale Militare in seguito all'entrata in guerra dell'Italia (1940).

4 È la maestra Angela Montemurro, non originaria di Modugno.

5 Nicola Gentile, subentrato proprio quell'anno al direttore Rocco Quatraro.

6 Segretario politico del Partito Nazionale Fascista (PNF) a Modugno era in quell'anno Vito Mele subentrato, dall'ottobre 1940, all'avv. Arcangelo Maione, a sua volta succeduto all'avv. Ettore Curci nel 1939.

7 La Gil (Gioventù Italiana del Littorio), istituita nel 1937, comprendeva, sostituendole, tutte le organizzazioni giovanili fasciste (Opera Nazionale Balilla O.N.B., Gruppi Universitari Fascisti G.U.F., ed altre). La Gil di Modugno aveva sede in Corso Umberto I, nel palazzo che attualmente ospita la Cassa Rurale ed Artigiana.

8 Era l'inquadramento dei giovani nelle organizzazioni paramilitari dell'O.N.B.

9 È il Monumento ai Caduti ancora oggi nella Villa Comunale.

nel nome di dio e

dell'Italia glorio di ebe-

quire gli ordini del

duce e di servire con

tutte le mie forze e se

è necessario col mio

sangue la causa del-

la rivoluzione fascista

III

ANXIV.

L. A. 1911 - ROMA - MINISTERO - LEADER - EDITORE

6 ottobre 1941

Ieri in divisa alle ore dieci è mezza mi recai alla direzione³ con le compagne e con la signora⁴ per inaugurare il nuovo anno scolastico.

Andammo sopra e trovammo le altre Signori e le altre bambine.

Poi messi in fila vennero li Autorità e il nuovo Direttore⁵.

Il Signor Direttore fece un lungo discorso dicendo che a scuola non si viene solamente a imparare a scrivere e a leggere ma si viene per imparare molto la disciplina.

Poi disse: Che queste cose che io dico a voi le dovete dire a vostri genitori.

Il nuovo Direttore disse che speso ci verterà a trovarci.

Poi parlò il Segretario⁶ e dopo ritornammo a casa.

Il pomeriggio alle ore due mi recai alla Gil⁷ per festeggiare la Leva Fascista⁸ venne la capo Manipola e ci mise in fila con le altre Piccole Italiane.

Poi facemmo la sfilata e le Autorità ci passarono in rivista.

Il Segretario politico a distribuirà i diplomi.

Dopo facemmo il giro per il paese passando davanti al Monumento⁹ ci fermammo e dopo andammo di nuovo alla Gil e di li scogliamo le file.

4 Metre 1941

Oggi primo giorno di scuola sono contenta di ri-
trovare la stessa Signora e le stesse compagne.
Quest'anno io studierò molto perchè farò gli esami
di ammissioni e anche per far contenta i genitori e la Si-
gnora Maestra.

Quest'anno abbiamo cambiata scuola.¹⁰
Non è più il Direttore dell'anno scorso è venuto
un altro.
Il nuovo Direttore sempre molto buono.
Io sono contenta di trovare la stessa Signora perchè
è molto buona con le allunni.

Il nuovo Direttore sempre molto buono.
Io sono contenta di trovare la stessa Signora perchè
è molto buona con le allunni.

¹⁰ In quell'anno la classe era passata dal palazzo della Direzione all'edificio dell'Opera Pia Purgatorio (Cappuccini), in via X Marzo.


7 ottobre 1941

Oggi primo giorno di scuola sono contenta di ri-
trovare la stessa Signora e le stesse compagne.

Quest'anno io studierò molto perchè farò gli esami
di ammissioni e anche per far contenta i genitori e la Si-
gnora Maestra.

Quest'anno abbiamo cambiata scuola.¹⁰
Non è più il Direttore dell'anno scorso è venuto
un altro.

Il nuovo Direttore sempre molto buono.
Io sono contenta di trovare la stessa Signora perchè
è molto buona con le allunni.



**MINISTERO DELL'EDUCAZIONE
NAZIONALE
OPERA BALILLA**

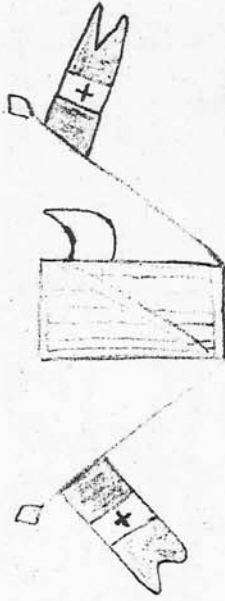
Frontespizio di una pagella scolastica del 1933.

**MIN. EDVCAZIONE NAZ.
A. XVII
E.F.**



**G. GIOVENTU
I. ITALIANA
L. DEL LITTORIO**

Frontespizio di una pagella scolastica del 1939.



8 ottobre 1941

Credo dell'Italiano

Credo, Italia, nel tuo imperial destino, che superbo sarà per umana tenacia e per voler divino.

Credo nell'eroico valor del tuo fante, che in sanguinosa guerra consacra e feconda una lontana terra.

Credo, Italia, nell'aviatore ardito che in ciel senza confine col lala traccia il solco al tuo destino.

Credo nella vigile audacia del marinai che nell'infinito mare sull'onda e nel profondo lotta per liberar le vie del mondo.

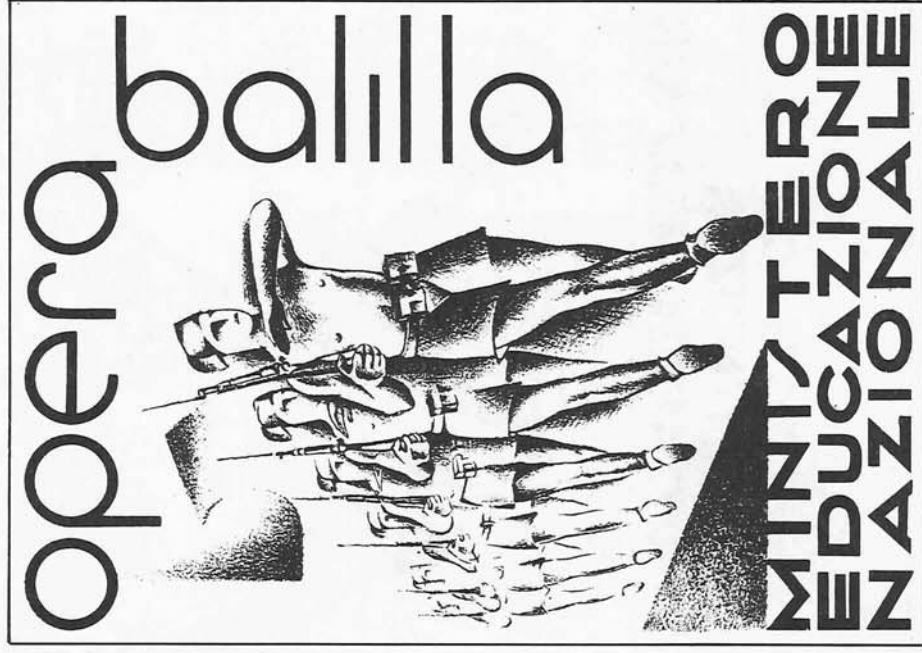
Credo nella virile virtù di tua gente: nel sangue che non mente nella forza che non teme prove cruenti.

Credo in un avvenire migliore, in una pace giusta, che il suggello porti di Roma Augusta.

Credo, o Italia, nella tua solar Vittoria: che la Britanica boricca affogata sia nel nostro mare e nella sua luce: questa Italia vuole, lo vuole il Duce
E così sia

(Alberici Giovanni)

Vinceremo



Frontespizio di una pagella scolastica del 1937

8 ottobre 1941

Credo dell'Italiano

Credo, Italia, nel tuo imperial destino,
che superbo sarà

per umana tenacia e per voler divino.
Credo nell'eroico valor del tuo fante,
che in sanguinosa guerra

consacra e feconda una lontana terra.
Credo, Italia, nell'aviatore ardito

che in ciel senza confine
col lala traccia il solco al tuo destino.

Credo nella vigile audacia del marinai
che nell'infinito mare
sull'onda e nel profondo

lotta per liberar le vie del mondo.

Credo nella virile virtù di tua gente:
nel sangue che non teme prove cruenti.

Credo in un avvenire migliore,
in una pace giusta,

che il suggello porti di Roma Augusta.

Credo, o Italia, nella tua solar Vittoria:
che la Britanica boricca

affogata sia nel nostro mare e nella sua luce:
questa Italia vuole, lo vuole il Duce

E così sia

(Alberici Giovanni)

Vinceremo

11 ottobre 1941

Cristoforo Colombo

Cristoforo Colombo fu il più grande navigatore del mondo e studiando aveva pensato che ci stasse una nuova terra.

Si rivolse agli Italiani per avere mezzi ma gli Italiani lo credettero pazzo e non vollero dare mezzi.

Si rivolse alla Spagna e al Portogallo e credendolo pazzo non gli diedero mezzi.

Finalmente la Regina Isabella della Spagna gli diede a Cristoforo Colombo tre Caravelle e cento venti marinai con tutto il vivere per parecchi mesi.

Partì da Palos con Nina Pinta e Santa Maria.

I marinai dopo tanto viaggiato si ribellarono e legarono Cristoforo fino all'albero delle tre Caravelle e dissero: Se non arriviamo dopo tre giorni ti gettiamo in acqua.

Finalmente dopo tre giorni videro da su un'albero delle Caravelle una nuova terra e allora gridarono: Terra terra.

Si avvicinarono e scesero.

Entrando videro tanta ricchezza.

Dopo qualche settimana caricarono le Caravelle di oro e anche qualche selvaggio e ritornarono in Spagna.

La Regina Isabella gli diede il titolo di Vice Re.

Ma alcuni uomini traditori di Cristoforo dissero tanto male e così ritornò in Spagna legato con le catene.

Cristoforo Colombo nacque a Genova il 1435 e morì a età di 59 anni a Valle Dolid¹¹.

¹¹

In realtà, come si ricava da documenti rinvenuti nell'Archivio di Stato di Genova, Cristoforo Colombo nacque a Genova tra il 26 agosto e il 31 ottobre del 1451 e morì, all'età di circa 55 anni, il 20 maggio 1506 a Valladolid, in Spagna.

Entrando videro tanta ricchezza.

Dopo qualche settimana caricarono le Caravelle di oro e anche qualche selvaggio e ritornarono in Spagna.

La Regina Isabella gli diede il titolo di Vice Re.

Ma alcuni uomini traditori di Cristoforo dissero tanto male e così ritornò in Spagna legato con le catene.

Cristoforo Colombo nacque a Genova il 1435 e morì a età di 59 anni a Valle Dolid.

11 ottobre 1941

Cristoforo Colombo

Cristoforo Colombo fu il più grande navigatore del mondo e studiando aveva pensato che ci stasse una nuova terra.

Si rivolse agli Italiani per avere mezzi ma gli Italiani lo credettero pazzo e non vollero dare mezzi.

Si rivolse alla Spagna e al Portogallo e credendolo pazzo non gli diedero mezzi.

Finalmente la Regina Isabella della Spagna gli diede a Cristoforo Colombo tre Caravelle e cento venti marinai con tutto il vivere per parecchi mesi.

Partì da Palos con Nina Pinta e Santa Maria.

I marinai dopo tanto viaggiato si ribellarono e legarono Cristoforo fino all'albero delle tre Caravelle e dissero: Se non arriviamo dopo tre giorni ti gettiamo in acqua.

Finalmente dopo tre giorni videro da su un'albero delle Caravelle una nuova terra e allora gridarono: Terra terra.

Si avvicinarono e scesero.

Entrando videro tanta ricchezza.

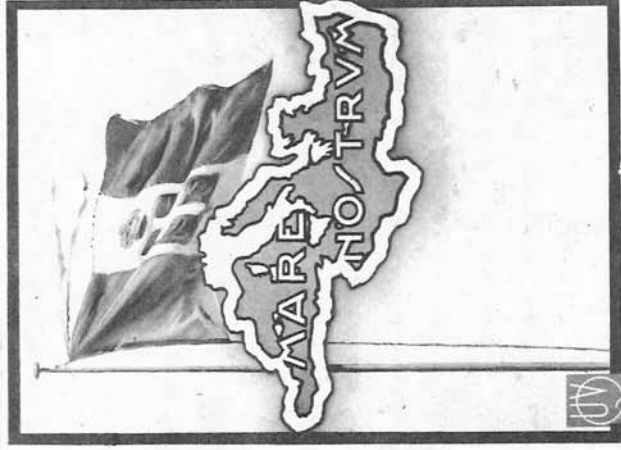
Dopo qualche settimana caricarono le Caravelle di oro e anche qualche selvaggio e ritornarono in Spagna.

La Regina Isabella gli diede il titolo di Vice Re.

Ma alcuni uomini traditori di Cristoforo dissero tanto male e così ritornò in Spagna legato con le catene.

Cristoforo Colombo nacque a Genova il 1435 e morì a età di 59 anni a Valle Dolid¹¹.

¹¹ In realtà, come si ricava da documenti rinvenuti nell'Archivio di Stato di Genova, Cristoforo Colombo nacque a Genova tra il 26 agosto e il 31 ottobre del 1451 e morì, all'età di circa 55 anni, il 20 maggio 1506 a Valladolid, in Spagna.



Copertina di un quaderno scolastico.

14 ottobre 1941

Fate la costruzione diretta della Poesia

La foglia morta
di

Giacomo Leopardi
pagina 36 del libro di lettura

Povera foglia fragile dove vai tu, lontano
dal proprio ramo?

Il vento mi divide dal faggio la dov'io nac-
qui.

Esso, tornando mi porta a volo dal bosco
alla campagna, dalla valle alla monta-
gna.

Vado seco pellegrina e ignoro tutto l'altro.
Vado naturalmente dove va ogni altra cosa,
dove va la foglia di ra e la foglia dall'oro.

Notizie intorno alla vita del Poeta

Giacomo Leopardi

Giacomo Leopardi fu insigne letterato,
e filosofo e poeta — nonché Recanati
(Macerata).

L'eccesso del lavoro concinso ad una costu-
tione assai debole gli acorciò la vita.
I suoi versi spirano tutti una tetra
melanconia tanto che egli fu chia-
mato il cantore del dolore.

Scrisse molte poesie, operi morali

ecc.

Nacque il 1798 e morì il 1837

14 ottobre 1941

Fate la costruzione diretta della Poesia.

La foglia morta
di
Giacomo Leopardi
pagina 36 del libro di lettura

Povera foglia fragile dove vai tu, lontano dal proprio
ramo?

Il vento mi divide dal faggio la dov'io nacqui.

Esso, tornando mi porta a volo dal bosco alla cam-
pagna, dalla valle alla montagna.

Vado seco pellegrina e ignoro tutto l'altro.

Vado naturalmente dove va ogni altra cosa, dove
va la foglia di ra e la foglia dall'oro¹².

¹² Il componimento leopardiano qui esaminato, del quale più
sotto riportiamo il testo, si intitola «imitazione», poiché esso è una
traduzione di un originale francese, «La feuille», di Antoine-Vincent
Arnaud.

«La 'morale' di questa favola — scrive Francesco Flora — è in-
teramente sciolta nella melanconia di vivere che la foglia del faggio
sente, al pari delle foglie di rosa o di alloro, che tutte soffrono il
suo medesimo destino».

IMITAZIONE

Lungi dal proprio ramo,

Povera foglia frale,

Dove vai tu? Dal faggio

Là dov'io nacqui, mi divide il vento.

Esso, tornando, a volo

Dal bosco alla campagna,

Dalla valle mi porta alla montagna.

Seco perpetuamente

Vo pellegrina, e tutto l'altro ignoro.

Vo dove ogni altra cosa,

Dove naturalmente

Va la foglia di rosa,

E la foglia d'alloro.

Notizie intorno alla vita del Poeta

Giacomo Leopardi

Giacomo Leopardi fu insigne letterato, filosofo e
poeta nacque Recanati (Macerata).

L'eccesso del lavoro concinso ad una costituzione
assai debole gli acorciò la vita.

I suoi versi spirano tutti una tetra melanconia tan-
to che egli fu chiamato il cantore del dolore.

Scrisse molte poesie, operi morali ecc.

Nacque il 1798 e morì il 1837.

18 ottobre

Oggi alle ore tre sono andata in divisa a casa di Gil.
Alla Gil ò trovato le compagne e la capo Manipolo ci à messe in fila e siamo andate al campo.
Al campo abbiamo imparato la marcia.
Poi alle sei siamo ritornate alla Gil e la comandante ci ha fatto sciogliere le fila.
Io sono ritornata a casa molto contenta.

Poi alle sei siamo ritornate alla Gil e la comandante ci ha fatto sciogliere le fila.

Io sono ritornata a casa molto contenta.

Stamattina mentre mi sono alzata o visto che pioveva.

Poi all'ora della scuola mentre andavo a scuola si è messo a piovere a dirotto.
Io sono arrivata a scuola tutta bagnata.

A scuola ò trovato le compagne e la Signora che era no anche loro bagnate come me.

La Signora a parecchi bambine le ha mandato a casa a farli cambiare.
Io sono rimasta in classe con le altre bambine meno bagnate.

18 ottobre

Oggi alle ore tre sono andata in divisa alla Gil.
Alla Gil ò trovato le compagne e la capo Manipolo ci à messe in fila e siamo andate al campo.¹³

Al campo abbiamo imparato la marcia.
Poi alle sei siamo ritornate alla Gil e la comandante ci ha fatto sciogliere le fila.

Io sono ritornata a casa molto contenta.

¹³ È il campo sportivo comunale, ancora oggi in via X Marzo.

(Senza data)

Stamattina mentre mi sono alzata o visto che pioveva.

Poi all'ora della scuola mentre andavo a scuola si è messo a piovere a dirotto.

Io sono arrivata a scuola tutta bagnata.

A scuola ò trovato le compagne e la Signora che era no anche loro bagnate come me.

La Signora a parecchi bambine le ha mandato a casa a farli cambiare.

Io sono rimasta in classe con le altre bambine meno bagnate.

La squadra ginnica avanguardisti del 1929, guidata dal maestro Oronzo Di Ciaula, si addestra al Campo Sportivo di Modugno in esercizi a corpo libero.





Non in divisa ~~comandante~~ alla Gil per festeggiare il 29 ottobre.
Tutta Gil ha comandato in mise via no alla altre compagnie e in fila andammo de in vamo.
Nel cinema venne l'ispettore Federale e ci parlò dell'Inchiltera che ci tradì e anche a parlo alla nostra guerra e che vinceremo.
Poi finito di fare il discorso ritornammo alla Gil e alla Gil la comandante ci fece sciogliere le fila.
Io ritornai a casa molto contenta di aver sentito parlare di guerra e che la vittoria sarà di noi Italiani.

29-10-41-XX

Non in perfetta divisa alle ore cinque ritornammo alla Gil per festeggiare l'annuale della Gil.
La comandante formò la centuria a del manipolo tipo in cui stavo io con le altre compagnie della scuola.
Poi mesici bene inordine l'Autorità ci posò in rivista.
Dopo facemmo la sfilata per il paese e ritornammo di nuovo alla Gil.
La comandante ci fece sciogliere le fila e ognuno ritornò a casa.
Io sono molto contenta di indasare la divisa di Piccola Italiana e di servire la Patria.

(28 ottobre)

Ieri in divisa sono andata alla Gil per festeggiare il 28 ottobre¹⁴.

Alla Gil la comandante ci mise vicino alle altre compagnie e in fila andammo al cinema.

Al cinema venne l'ispettore Federale¹⁵ e ci parlò dell'Inchiltera che ci tradì¹⁶ e anche ci parlò della nuova guerra¹⁷ e che vinceremo.

Poi finito di fare il discorso ritornammo alla Gil e alla Gil la comandante ci fece sciogliere le fila.

Io ritornai a casa molto contenta di aver sentito parlare di guerra e che la vittoria sarà di noi Italiani.

¹⁴ Anniversario della «marcia su Roma» del 28 ottobre 1922. Lo stesso giorno 28 ottobre, distinti tra mattino e pomeriggio, si celebravano sia l'anniversario della marcia su Roma (cerimonia civile), sia quello dell'istruzione della GIL (cerimonia paramilitare).

¹⁵ Nella gerarchia del PNF a livello provinciale un ruolo importante era svolto dagli Ispettori Federali, i quali avevano compiti di controllo politico ed organizzativo nella provincia.

¹⁶ Il «tradimento» dell'Inghilterra si riferisce all'adozione di sanzioni economiche contro l'Italia (o meglio contro il governo italiano) ad opera della Società delle Nazioni (SDN), in seguito all'intrapresa invasione italiana dell'Etiopia (1935).

¹⁷ È la 2^a guerra mondiale, iniziata il 1° settembre 1939, alla quale l'Italia prese parte dal 10 giugno 1940.

29-10-41-XX

Ieri in perfetta divisa alle ore cinque sono andata alla Gil per festeggiare l'annuale della Gil¹⁸.

La comandante formò la centuria¹⁹ del manipolo tipo in cui stavo io con le altre compagnie della scuola.

Poi mesici bene inordine l'Autorità ci posò in rivista. Dopo facemmo la sfilata per il paese e ritornammo di nuovo alla Gil.

La comandante ci fece sciogliere le fila e ognuno ritornò a casa.

Io sono molto contenta di indasare la divisa di Piccola Italiana e di servire la Patria.

¹⁸ La GIL fu istituita il 29 ottobre 1937.

¹⁹ «Centuria», come — subito dopo — «manipolo», è termine tratto dal linguaggio militare degli antichi Romani. Ogni grado istituzionale dell'ONB era militarmente organizzato in «squadre» (9 elementi), «manipoli» (3 squadre = 27 elementi), «centurie» (4 manipoli = 100 elementi), con relativi capi e vice-capi.

31-10-41-XX

Oggi trentuno ottobre ricorre la giornata del risparmio.

Il risparmio è la ricchezza della casa e anche economia.

La economia è molto necessaria alla casa.

E che sono piccola debbo imparare a

fare risparmi così quando sono grande mi

parerà d'ignavia più piccoli di me ad

occuparsi tutti i soldini che anno.

Io già o unito una piccola somma e gli è

nesso alla posta.

Se io finora non è messo qualche soldino

di risparmio alle altre ora li metterò tutti

quanti è di parte.

Io sono contenta di fare i risparmi per

che i risparmi serviranno per un'oboe

mi servibile.

Io ora farò una somma maggiore con

li andrò a mettere alla posta e avrò nel

libretto la somma come una sorella.

Io sono molto contenta di tenere con

me il libretto dei miei risparmi.

31-10-41-XX

Oggi trentuno ottobre ricorre la giornata del risparmio.

Il risparmio è la ricchezza della casa e anche economia.

Leconomia è molto necessario alla casa.

Io che sono piccola debbo imparare a fare risparmi così quando sarò grande imparerò agli altri più piccoli di me ad accumulare tutti i soldini che anno.

Io già o unito una piccola somma e gli è messo alla posta.

Se io finora non è messo qualche soldino vicino alle altre ora li metterò tutti quanti.

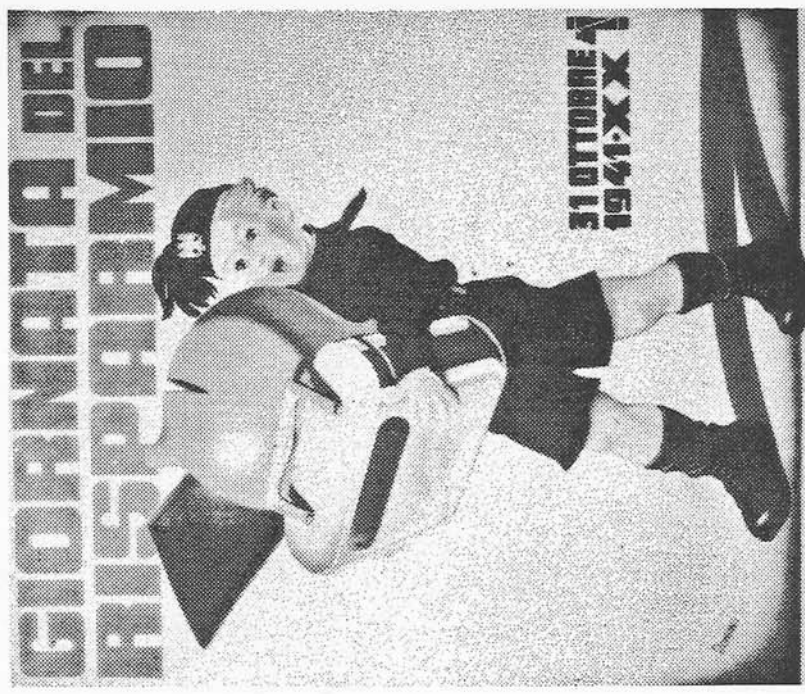
Io sono contenta di fare i risparmi perchè i risparmi serviranno per un domani servibile.

Io ora farò una somma maggiore così li andrò a mettere alla posta e avrò nel libretto la somma come mia sorella.

Io sono molto contenta di tenere con me il libretto dei miei risparmi.

Il popolo Italiano, se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, e Signore del suo avvenire, abrito del suo destino.

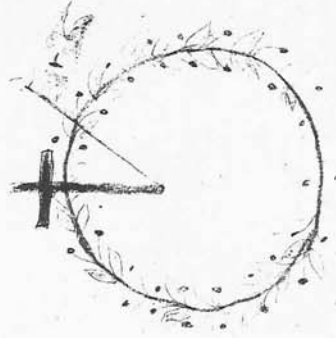
Mussolini



Manifesto per la giornata del risparmio dello stesso 31 ottobre 1941.

Il popolo Italiano, se rimane fedele alle sue virtù di previdenza e di risparmio, se rimane laborioso, probo, fecondo, e signore del suo avvenire, abrito del suo destino.

Mussolini



2 novembre

Ieri con la zia e la mamma andai al camposanto a visitare i parenti morti.

Portammo tanti crisantemi e li mettemmo sulle tombe dei nostri parenti e dei morti in seguito a ferite riportate sui cambi di battaglia.

Tra questi feriti ci stava anche uno di Modugno e stava la mamma a pregare e a piangere.

Dopo che visitai tutto il camposanto ritornai a casa.

Quando tornai a casa accesi un ceroto per i morti di guerra e recitai la preghiera dei morti.

3 novembre

Oggi in classe è venuto il Signor Ispettore con il Signor Direttore.

Il Signor Ispettore ha domandato alla Signora che classe fosse e la Signora ha risposto che era una quinta. E ha detto che verà spesso a trovarci e a detto anche che ci vuol vedere tutte in' ordine a scuola e che bisogna molto studiare a casa e fare tutte le lezioni che la Signora ci assegna.

Io sono molto contenta perchè il Signor Ispettore verà spesso a trovarci.

Il Signor Ispettore ha domandato alla Signora che classe fosse e la Signora ha risposto che era una quinta. E ha detto che verà spesso a trovarci e a detto anche che ci vuol vedere tutte in' ordine a scuola e che bisogna molto studiare a casa e fare tutte le lezioni che la Signora ci assegna.

Io sono molto contenta perchè il Signor Ispettore verà spesso a trovarci.

Oggi in classe è venuto il Signor Ispettore con il Signor Direttore.

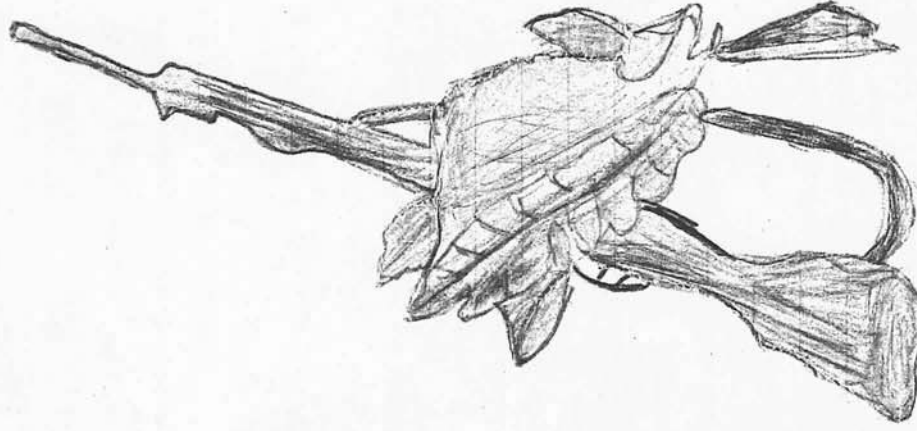
Il Signor Ispettore ha domandato alla Signora che classe fosse e la Signora ha risposto che era una quinta. E ha detto che verà spesso a trovarci e a detto anche che ci vuol vedere tutte in' ordine a scuola e che bisogna molto studiare a casa e fare tutte le lezioni che la Signora ci assegna.

Io sono molto contenta perchè il Signor Ispettore verà spesso a trovarci.

Oggi in classe è venuto il Signor Ispettore con il Signor Direttore.

Il Signor Ispettore ha domandato alla Signora che classe fosse e la Signora ha risposto che era una quinta. E ha detto che verà spesso a trovarci e a detto anche che ci vuol vedere tutte in' ordine a scuola e che bisogna molto studiare a casa e fare tutte le lezioni che la Signora ci assegna.

12



4 novembre 1919

L'Storia l'Italia vince a
Vittorio Veneto la

Guerra Mondiale

La Patria venera nel Milite Ignoto i 600.000 caduti della grande guerra, nel
Noi sul Re Imperatore i gloriosi
lenti, e non dimentica Colui²⁰ che ha saputo
sapere ridare le ali alla Vittoria Mutilata²¹.

Oggi 4 novembre ricorre l'anniversario
della vittoria.

Noi il 1918 combattiamo contro la Germania
ma che era alleata con l'Austria
Ungheria.

Invece oggi combattiamo affianco
ad altri germanici e siamo resistere
cio nel fronte esterno e il fronte
interno.

Noi combattiamo contro la Russia per
che vuol togliere la spina dorsale
famiglie Italiane e Germaniche
della guerra mondiale si ebbero 600.000
morti e 1000000 feriti.

Oggi alle nove e mezza siamo andate
al Monumento dei Caduti a portare
la corona d'alloro.

Ma intanto è suonato l'addio
intanto la campana di guerra
stavano per granire che universitari
e poi non andati che combattenti.
Dalla Villa siamo ritornate a casa.

(4 novembre)

L'Italia l'Italia vince a Vittorio Veneto la
Guerra Mondiale

La Patria venera nel Milite Ignoto i 600.000 caduti
della grande guerra, esalta nel Re Imperatore i gloriosi
combattenti, e non dimentica Colui²⁰ che ha saputo
ridare le ali alla Vittoria Mutilata²¹.

Oggi 4 novembre ricorre l'anniversario della vittoria.
Noi il 1918 combattiamo contro la Germania che
era alleata con l'Austria Ungheria.

Invece oggi combattiamo affianco alla Germania e
siamo resistendo sul fronte Esterno e sul fronte in-
terno²².

Noi combattiamo contro la Russia perchè vuol to-
gliere la felicità delle famiglie Italiani e Germanici.

Alla guerra Mondiale si ebbero 600.000 morti e
10.00 di feriti.

Oggi alle nove e mezza siamo andate al Monumento
dei Caduti a portare la corona dalloro.

Mentre è suonato l'addio abbiamo indonato la can-
zona vincere.

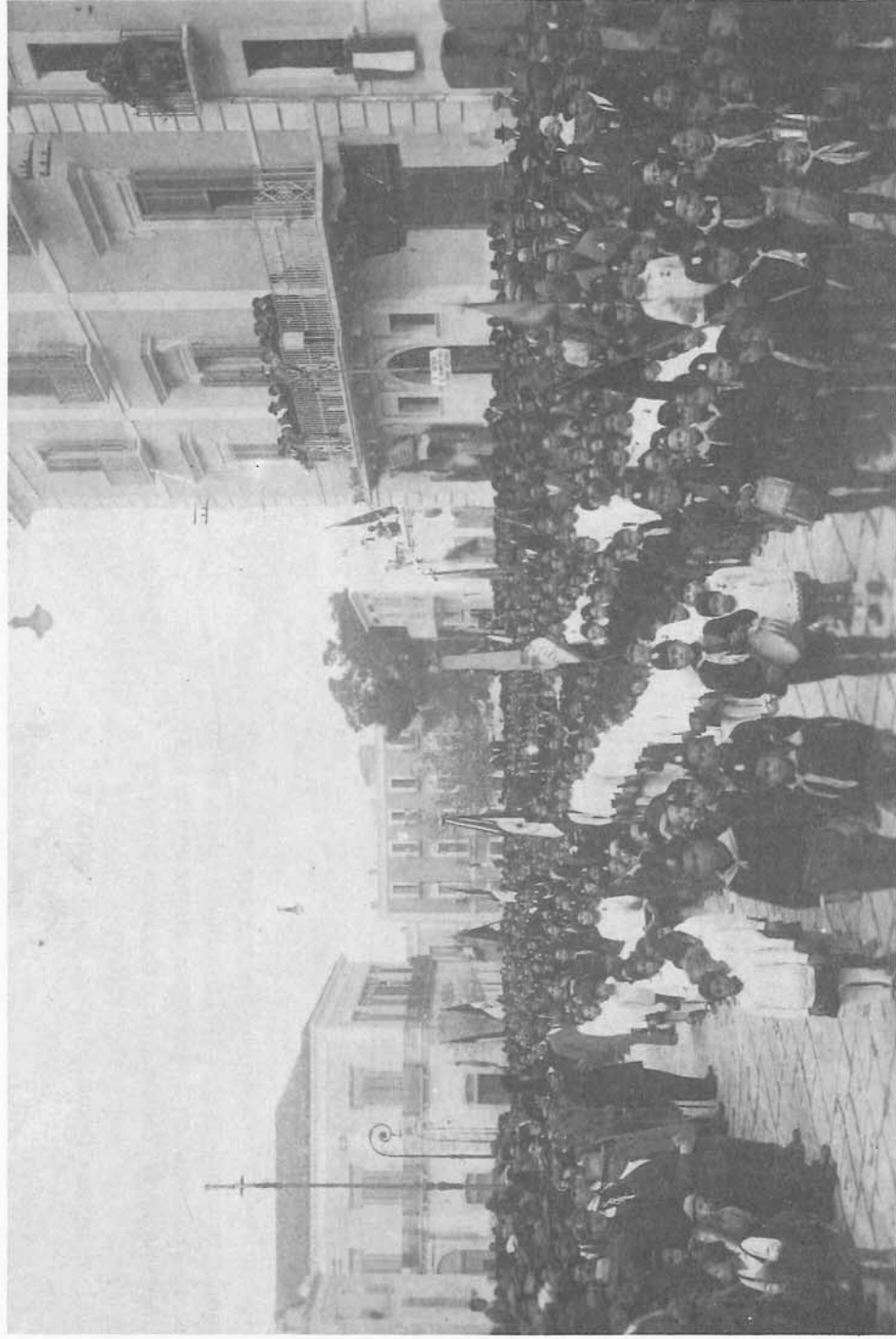
Stavono per guardia due universitari e poi sono an-
date due combattenti.

Dalla Villa siamo ritornate a casa.

²⁰ Mussolini.

²¹ La vittoria riportata dall'Italia nella 1^a guerra mondiale fu giudicata, in seguito, «mutilata», in quanto alla Conferenza di Parigi dei paesi vincitori Stati Uniti, Francia e Inghilterra negarono all'Italia alcune concessioni territoriali promesse nel Patto di Londra dell'aprile 1915, limitandosi a riconoscere la sovranità italiana su Trieste e il Trentino. Le rivendicazioni italiane, invece, riguardavano anche la Dalmazia, Fiume, ampie zone dell'Anatolia e ingrandimenti coloniali.

²² Il «fronte esterno» è costituito dall'impegno militare italiano in Russia, dove sin dal 26 giugno 1941 Mussolini aveva fatto inviare un Corpo di Spedizione Italiano (CSIR), che nel 1942 si trasformò in Armata Italiana in Russia (ARMIR), forte di 200.000 uomini, male armati, i quali per metà saranno massacrati o fatti prigionieri. Il «fronte interno» è determinato dalla crescente opposizione al regime fascista nella società italiana, esercitata non solo dalle forze politiche antifasciste (il Partito Comunista, nell'estate autunno 1941, riesce a trasferire il suo sforzo principale di attività e propaganda all'interno del paese), ma anche da taluni strati sociali moderati, antitedeschi e antimussoliniani, collocati alla destra del Partito Fascista e nell'esercito (cfr. E. SANTARELLI, *Storia del fascismo*, vol. II, Roma 1973, pp. 229-239).



Modugno, 4 novembre 1928: la sfilata in Piazza Sedile nell'anniversario della vittoria.

7 novembre

Mentre stavamo in classe è venuto Monsignore Alvigini a dire che da domenica andremo al catechismo domenicale alle ore tre a Santa Croce.²³ Pia ha detto anche che la domenica andremo sempre alla Messa del Fanciullo perché la Messa del Fanciullo è come una lezione di catechismo e ci fa imparare come si ascolta.

Ci ha detto che la Religione bisogna amarla molto. Dopo se ne è andato e abbiamo continuato a fare le lezioni.

Io prometto che andrò sempre al catechismo e alla Santa Messa del Fanciullo.

7 novembre

Mentre stavamo in classe è venuto Monsignore Alvigini²³ a dire che da domenica andremo al catechismo domenicale alle ore tre a Santa Croce²⁴.

Pia ha detto anche che la domenica andremo sempre alla Messa del Fanciullo perché la Messa del Fanciullo è come una lezione di catechismo e ci fa imparare come si ascolta.

Ci ha detto che la Religione bisogna amarla molto. Dopo se ne è andato e abbiamo continuato a fare le lezioni.

Io prometto che andrò sempre al catechismo e alla Santa Messa del Fanciullo.

²³ Arciprete della Parrocchia «Maria SS. Addolorata», di origine genovese.

²⁴ Oggi più nota come «Chiesa di S. Nicola», in Piazza del Popolo, attigua al Municipio.

8 novembre

Alle ore 9 sono andata alla Messa del Fanciullo con mia sorella.

Monsignore Alvigini ha detto tante cose religiose.

Poi è detto che ogni domenica alle ore tre bisogna andare al catechismo domenicale alle ore tre. Io sono contenta di ascoltare ogni domenica la Santa Messa del fanciullo e di andare al catechismo.

11 novembre

Oggi 11 novembre ricorre il genetliaco del nostro Re Vittorio Emanuele III e compisce 74 anni.

Il nostro Re è molto buono e ci vuole bene molto. Alla guerra Mondiale andava con i soldati e accortosi in tutti i punti pericolosi.

Io amo molto il Re Vittorio Emanuele III perchè ci fa del bene.

Il Re nacque a Napoli 11 novembre 1870.

In realtà, l'11 novembre 1941 il re Vittorio Emanuele III compiva 72 anni, essendo nato nel 1869 (e non, come è indicato più sotto, nel 1870).

Un nuovo re per l'Italia. L'età giolittiana coincide con il primo periodo del regno di Vittorio Emanuele III. Il nuovo re non brillava per prestanza fisica, tuttavia non mostrò mai soverchio imbarazzo per la sua statura. A vederlo in questa fotografia, e in altre immagini dell'epoca, sembrava un re da operetta; e tale parve spesso al suo popolo, che prese presto a chiamarlo confidenzialmente «Sciaboletta». Ma questo re da operetta si assunse la responsabilità storica di precipitare l'Italia nella prima guerra mondiale e di aprire la strada al fascismo.

8 novembre

Alle ore 9 sono andata alla Messa del Fanciullo con mia sorella.

Monsignore Alvigini ha detto tante cose religiose. Poi è detto che ogni domenica alle ore tre bisogna andare al catechismo domenicale alle ore tre.

Io sono contenta di ascoltare ogni domenica la Santa Messa del fanciullo e di andare al catechismo.

11 novembre

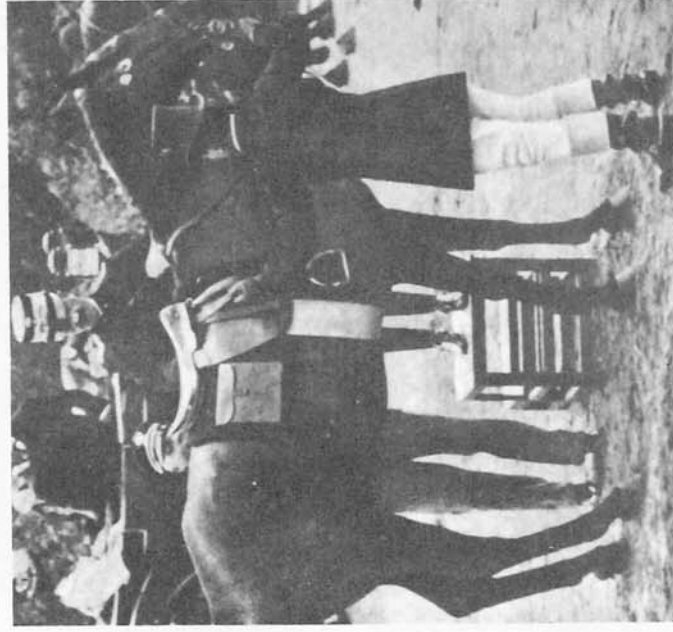
Oggi 11 novembre ricorre il genetliaco del nostro Re Vittorio Emanuele III e compisce 74 anni²⁵.

Il nostro Re è molto buono e ci vuole bene molto. Alla guerra Mondiale andava con i soldati e accortosi in tutti i punti pericolosi.

Io amo molto il Re Vittorio Emanuele III perchè ci fa del bene.

Il Re nacque a Napoli 11 novembre 1870.

²⁵ In realtà, l'11 novembre 1941 il re Vittorio Emanuele III compiva 72 anni, essendo nato nel 1869 (e non, come è indicato più sotto, nel 1870).



15 novembre

Mentre facevamo lezione la Signora ci ha detto che ci ha detto che noi dobbiamo portare la lana ai soldati che combattono sul la neve e nel gelo per il bene del nostro avvenire.

Ha detto anche che porteremo straci vecchi, ferro, alluminio e tutti i rottami di metallo.

Ci ha detto pure che per il 18 novembre faremo una festa nella scuola e ogniuno di noi deve portare il pacco della lana o di altro.

Io sono molto contenta e porterò nostri poveri soldati e così mi auguro che nessuno venga meno a questo dovere di Italiano, che desidera la vittoria.

18 novembre

Oggi 18 novembre ricorre il sesto anniversario delle sanzioni da capo l'Inghilterra applicarono alla nostra Patria.

Le sanzioni furono messe con lo scopo di affamarci.

Ma noi tenemmo duro e non ci sgomemmo.

Donammo tutto ciò che era necessario alla nostra Patria.

Dopo un anno ce li levarono ma d'allora noi non abbiamo comprato più niente da nessuno.

Ora stiamo in guerra e schiacciamo la testa al serpente inglese.

Se oggi alle ore otto sono andata a scuola ho portato un fiocco di lana per fare le maglie ai soldati che combattono sulla neve mentre non sono abituati ai rigidi freddi.

15 novembre

Mentre facevamo lezione la Signora ci ha detto che noi dobbiamo portare la lana ai soldati che combattono sulla neve e nel gelo per il bene del nostro avvenire.

Ha detto anche che porteremo straci vecchi, ferro, alluminio e tutti i rottami di metallo.

Ci ha detto pure che per il 18 novembre faremo una festa nella scuola e ogniuno di noi deve portare il pacco della lana o di altro.

Io sono molto contenta e porterò molta lana per i nostri poveri soldati e così mi auguro che nessuno venga meno a questo dovere di Italiano, che desidera la vittoria.

18 novembre

Oggi 18 novembre ricorre il sesto anniversario delle sanzioni da 52 nazioni con capo l'Inghilterra applicarono alla nostra Patria.

Le sanzioni furono messe con lo scopo di affamarci.

Ma noi tenemmo duro e non ci sgomemmo.

Donammo tutto ciò che era necessaria alla nostra Nazione.

Dopo un anno ce li levarono ma d'allora noi non abbiamo comprato più niente da nessuno²⁶.

Ora stiamo in guerra e schiacciamo la testa al serpente Inglese.

Io oggi alle ore otto sono andata a scuola ho portato un fiocco di lana per fare le maglie ai soldati che combattono sulla neve mentre non sono abituati ai rigidi freddi.

²⁶ In seguito all'invasione italiana dell'Etiopia (3 ottobre 1935), la Società delle Nazioni dapprima votò una condanna dell'aggressione italiana, poi, in novembre, approvò, con 50 voti contro 3, sanzioni economiche contro l'Italia, che entrarono in vigore appunto il 18 novembre 1935. Le sanzioni economiche, intese a vietare le importazioni dall'Italia e a sabotare le sue esportazioni, in realtà «furono un atto poco più che formale, perché non solo non comprendevano carbone, acciaio e petrolio (che venne proprio durante la guerra in notevole misura fornito dall'URSS), ma soprattutto perché furono largamente disattese dagli stessi paesi che le avevano stabilite. Oltretutto, fra i paesi che non avevano firmato le sanzioni, vi erano Stati Uniti e Germania, entrambi fuori dalla SDN. Il regime fascista, però, controllando le informazioni, fece credere agli Italiani che le sanzioni fossero un tentativo di «strangolamento» della «nuova Italia» che cercava il suo «posto al sole». L'apparato propagandistico sfruttò a fondo la situazione, per esaltare lo spirito nazionale e far credere che l'Italia fascista, con le sue sole forze, fosse ormai in grado di resistere a 50 nazioni. Alle masse contadine il fascismo disse che la vittoria in Etiopia avrebbe dato pane e terra a tutti. Il regime riuscì così a rendere realmente popolare la guerra e a raggiungere nel 1935-36 il massimo del consenso». (M.L. SALVADORI, *L'Età contemporanea*, Torino 1978, p. 392. Cfr. anche E. SANTARELLI, *op. cit.*, pp. 380-385).

Dio

Dio
Stramaledica
gli Inglesi

Stramaledica gli Inglesi

19 novembre

Alle ore due e mezza sono andata alla casa della signora Marotta²⁷ per andare raccogliendo la lana della popolazione modugnese per fare le maglie ai soldati che combattono sul fronte russo.

Io con le altre amiche accompagnate con la Signora Marotta siamo andate in parecchie case che non hanno rifiutato di contribuire all'aiuto per il bene dei soldati che combattono.

Abbiamo empito due volte il sacchetto.

Quando siamo andate sul Fascio²⁸ la Signora Alberotanza²⁹ ci ha dato dei distintivi dove sta scritto: Vincere.

Io sono ritornata a casa molto contenta di aver compiuto questo dovere in favore dei poveri soldati che combattono in Russia.

Non dimenticheremo mai ciò che ci ha fatto l'Ingliterra ci sacrificheremo per vincerla.

²⁷ È la maestra elementare Emilia Marotta in Fransvea, già in Perrone.

²⁸ La sede del Fascio, cioè del PNF, a Modugno era in Piazza Sedile, nel palazzo di proprietà Giampaolo - Virgilio.

²⁹ Ida Alberotanza, segretaria del Fascio Femminile, che aveva sede in Piazza Sedile nel locale oggi occupato dalla Biblioteca Comunale.

19 novembre

Alle ore due e mezza sono andata alla casa della Signora Marotta per andare raccogliendo la lana della popolazione modugnese per fare le maglie ai soldati che combattono sul fronte russo.

Io con le altre amiche accompagnate con la Signora Marotta siamo andate in parecchie case che non hanno rifiutato di contribuire all'aiuto per il bene dei soldati che combattono. Abbiamo empito due volte il sacchetto. Quando siamo andate sul Fascio la Signora Alberotanza ci ha dato dei distintivi dove sta scritto: Vincere.

Io sono ritornata a casa molto contenta di aver compiuto questo dovere in favore dei poveri soldati che combattono in Russia. Non dimenticheremo mai ciò che ci ha fatto l'Ingliterra ci sacrificheremo per vincerla.



La maestra Emilia Marotta (metà anni '40).

18 Novembre - 1935 - XIV

A Ricordo Dell' Assedio

Perché Resti Documentata Nei Secoli
L' Enorme Ingiustizia
Consumata Contro L' Italia

Alla Quale

Tanto Deve La Civiltà
Di Tutti I Continenti

18 Novembre - 1935 - XIV

A Ricordo Dell' Assedio
Perché Resti Documentata Nei Secoli
L' Enorme Ingiustizia
Consumata Contro L' Italia
Alla Quale
Tanto Deve La Civiltà
Di Tutti I Continenti

24 novembre

L' altro giorno è tornata a scuola la compagna ma-
lata dopo due mesi di assenze.

Io sono molto contenta di averla vista tornare.

A me mi dispiace perché la compagna si deve tro-
vare molto indietro alle lezioni che la Signora ci ha
spiegate.

Ma la Signora e noi cercheremo di aiutarla così po-
trà mettersi nelle nostre condizioni.

Sono molto contenta di aver visto la compagna di
nuovo.



OPERA BALILLA

Partito Nazionale Fascista di Leonardo

DURANTE LA GUERRA E
L' ASSEDIO ECONOMICO HA
DONATO ORO ALLA PATRIA

IL PRESIDENTE



ROMA - 18 NOVEMBRE 1935 A. XIV

24 novembre

L'altro giorno è tornata a scuola la compagna ma-
lata dopo due mesi di assenze.

Io sono molto contenta di averla vista tornare.

A me mi dispiace perché la compagna si deve tro-
vare molto indietro alle lezioni che la Signora ci ha
spiegate.

Ma la Signora e noi cercheremo di aiutarla così po-
trà mettersi nelle nostre condizioni.

Sono molto contenta di aver visto la compagna di
nuovo.

28 novembre

Tra i bollettini abbiamo appreso l'ultima notizia di Gondar città del nostro Impero.³⁰
I soldati Italiani hanno resistito fino all'ultima cartuccia perciò sono veramenti eroi d'Italia.
Sono stati costretti a darsi prigionieri perchè non avevano più mezzi per difendersi dal nemico dato che gli ardit non si sono potuti trasportare.
Noi Italiani ci siamo molte dispiaciuti ma siamo fieri dei nostri eroi soldati.

A guerra fina però l'Impero sarà rinnovamente nostra.
Un soldato Italiano dell' Artiglieria è stato più valoroso di tutti perchè con la sua mitragliatrice ha continuato a sparare fino farsi distruggere.

In Cancalia³¹ combattano ancora cinquanta nostri soldati contro il nemico potente, e sebbene pochi resistono.
Sono molta contenta dei nostri valorosi soldati che hanno dimostrato quanto grande sia l'amore di Patria e non hanno badato alla loro vita.

28 novembre

Tra i bollettini abbiamo appreso l'ultima notizia di Gondar città del nostro Impero.³⁰

I soldati Italiani hanno resistito fino all'ultima cartuccia perciò sono veramenti eroi d'Italia.

Sono stati costretti a darsi prigionieri perchè non avevano più mezzi per difendersi dal nemico dato che gli ardit non si sono potuti trasportare.

Noi Italiani ci siamo molte dispiaciuti ma siamo fieri dei nostri eroi soldati.

A guerra fina però l'Impero sarà rinnovamente nostra.
Un soldato Italiano dell' Artiglieria è stato più valoroso di tutti perchè con la sua mitragliatrice ha continuato a sparare fino farsi distruggere.

In Cancalia³¹ combattano ancora cinquanta nostri soldati contro il nemico potente, e sebbene pochi resistono.

Essi hanno detto che combatteranno fino a quando non avranno neanche una cartuccia più.

Sono molta contenta dei nostri valorosi soldati che hanno dimostrato quanto grande sia l'amore di Patria e non hanno badato alla loro vita.

³⁰ Capoluogo del governatorato dell' Amara, regione dell' Africa Orientale Italiana. La caduta di Gondâr fu l'ultimo episodio di resistenza degli Italiani di fronte all' offensiva inglese che portò ben presto alla perdita dell'Impero da parte dell'Italia (ma Mussolini disse: «Ritornemolo!»). A Gondâr, città importante dal punto di vista strategico perchè posta sulla strada di comunicazione tra il Sudan e Addis Abebâ, si scontrarono pochi Italiani, che comandavano truppe formate da ascari etiopi, e soldati indiani e sudanesi, al comando dell'Inghilterra.

La caduta di Gondâr, «cittadella dell'eroismo italiano», fu così annunciata dal Bollettino di Guerra n. 544 (nel Corriere della Sera del 29 novembre 1941): «... In Africa Orientale, a seguito delle azioni preliminari effettuate nei giorni precedenti, il nemico ha violentemente attaccato ieri mattina, verso le 4, la città di Gondâr, già investita da ogni lato. I nostri reparti numericamente scarsi in rapporto all'estensione della città da difendere in precarie condizioni d'azione, e nonostante il sopravvenuto cedimento di alcune unità coloniali meno salde sotto gli intensi bombardamenti terrestri e aerei, hanno tenacemente combattuto da posizione a posizione sino al pomeriggio, anche dopo che truppe nemiche con numerosi mezzi blindati erano riuscite ad entrare nell'abitato. Esauriti tutti i mezzi per alimentare la resistenza e al fine di non esporre la popolazione nazionale e indigena a ulteriori sacrifici di vite, il comandante superiore dello scacchiere ha ordinato alle ore 14 la sospensione delle ostilità. I valorosi combattenti di Gondâr hanno assolto pienamente e con onore il grave compito loro affidato dalla Patria...».

Il giorno 29 novembre il Consiglio dei Ministri mandava il saluto degli Italiani «agli eroici combattenti di Gondâr, la cui bandiera ideale non ammainata, è affidata dalla Patria ai giovani che un giorno — e per sempre — la riporteranno nelle terre consacrate dal sangue di tre generazioni guerriere».

³¹ Non Cancalia, ma Dancalia, regione dell' Africa Orientale Italiana compresa nel governatorato dell' Eritrea.

5 dicembre.

La data del 5 dicembre ci ricorda il gesto eroico compiuto da un ragazzo genovese, a nome Giambattista Perasso nel 1746.

A Genova, nel 1746, in occasione della guerra austriaca, i quali furono sottoposti a quello che si chiamava il "giorno prima".

In quel giorno 5 dicembre, 1746 essi trascinarono per le vie della città un pesante mortaio il quale la ruota di sinistra sprofondò nel fango a causa della pioggia caduta il giorno prima.

Gli austriaci, non riuscendo a tirarlo fuori, chiesero ai alcuni cittadini che in quel momento passavano ma essi si rifiutarono. Allora gli austriaci incominciarono a bastonarli.

In quel momento passava un monello, Giambattista Perasso, il quale, vedendo straggiare i suoi concittadini, prese un sasso e lo scagliò contro un ufficiale austriaco dicendo: «Che la l'inse?» che la rombolì». Quel gesto fu il segnale della rivolta la quale finì con la sconfitta degli austriaci, che dopo cinque giorni furono cacciati da Genova.

L'atto è stato immortalato in bronzo e in marmo dagli scultori, perchè sia sempre ricordato. L'atto eroico di Balilla resta nel cuore dei fanciulli d'Italia, amanti della Patria, il desiderio di imitarlo. Come ha fatto Balilla così vorrei fare io se la mia Patria stesse in pericolo, io accorrerei a liberarla. Come il valoroso ragazzino si è reso utile nella storia col suo gesto incorniciato, così vorrei anch'io dedicare alla mia terra gloriosa le sue migliori energie e la mia stessa vita.

Il monello fu soprannominato Balilla.

L'atto è stato immortalato in bronzo e in marmo dagli scultori, perchè sia sempre ricordato.

5 dicembre

La data del 5 dicembre ci ricorda il gesto eroico compiuto da un ragazzo genovese, a nome Giambattista Perasso nel 1746.

A Genova, nel 1746 vi erano gli austriaci, i quali tenevano sottoposti i genovesi.

Il giorno 5 dicembre, 1746 essi trascinarono per le vie della città un pesante mortaio il quale la ruota di sinistra sprofondò nel fango a causa della pioggia caduta il giorno prima.

Gli austriaci, non riuscendo a tirarlo fuori, chiesero ai alcuni cittadini che in quel momento passavano ma essi si rifiutarono.

Allora gli austriaci incominciarono a bastonarli. In quel momento passava un monello, Giambattista Perasso, il quale, vedendo oltraggiare i suoi concittadini, prese un sasso e lo scagliò contro un ufficiale austriaco dicendo: «Che la l'inse?» che la rombolì».

Quel gesto fu il segnale della rivolta la quale finì con la sconfitta degli austriaci, che dopo cinque giorni furono cacciati da Genova.

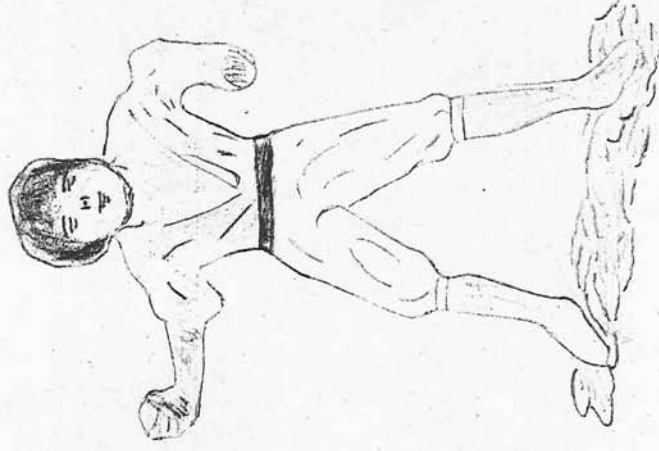
Il monello fu soprannominato Balilla.

L'atto è stato immortalato in bronzo e in marmo dagli scultori, perchè sia sempre ricordato.

L'atto eroico di Balilla resta nel cuore dei fanciulli d'Italia, amanti della Patria, il desiderio di imitarlo.

Come ha fatto Balilla così vorrei fare io se la mia Patria stesse in pericolo, io accorrerei a liberarla.

Come il valoroso ragazzino si è reso utile nella storia col suo gesto incorniciato, così vorrei anch'io dedicare alla mia terra gloriosa le sue migliori energie e la mia stessa vita.



L'atto unico di Bobilla debba nel cuore dei fanciulli d'Italia, uomini della Patria, il desiderio di unire

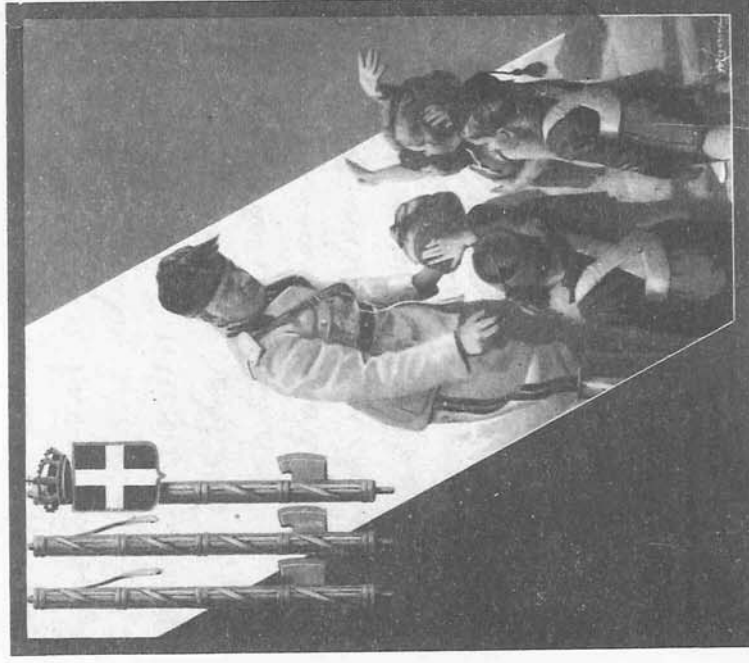
come ha fatto Balilla con i nostri fare io ne so mia Patria stessa in pericolo, io accorro a liberarla. Come il valoroso ragazzo che è utile nella storia col suo gesto in corso, con i nostri anche io dedicare alla mia terra gloriosa le mie migliori energie che mia terra

Da quel giorno sono passate tante giorni ma noi ricordiamo l'eroe valore dei ragazzi genovesi di Giambattista Petasso.

Il Duce vuole che tutti i fanciulli d'Italia si chiamino Balilla e siano eroi come Balilla.

Da quel giorno sono passate tanti giorni ma noi ricordiamo l'eroe valore del ragazzo genovese Giambattista Petasso.

Il Duce vuole che tutti i fanciulli d'Italia si chiamino Balilla e siano eroi come Balilla.



Copertina di un quaderno scolastico.

6 dicembre

Sono molto contenta perché oggi abbiamo cominciato a fare un paio di calzettoni per me.

Mi metterò con proposito per farlo bene e per impararmi presto.

Io dopo il mio lavoro debbo lavorare anche per i soldati che combattono sul fronte Russo sulla neve.

Sono molto contenta di aver cominciato il lavoro che a me piace molto.

6 dicembre

Sono molto contenta perché oggi abbiamo cominciato a fare il lavoro donnesco³².

Ho cominciato a fare un paio di calzettoni per me. Mi metterò con proposito per farlo bene e per impararmi presto perché il lavoro è molto utile.

Io dopo il mio lavoro debbo lavorare anche per i soldati che combattono sul fronte Russo sulla neve.

Sono molto contenta di aver cominciato il lavoro che a me piace molto.

³² Il «lavoro donnesco» costituiva una vera e propria disciplina all'interno del corso di studi della scuola elementare e figurava regolarmente come una voce della pagella scolastica, alla quale era attribuito il giudizio di profitto. Essa prevedeva l'apprendimento da parte delle bambine, di elementari lavori di cucito e di ricamo. Il primo esercizio consisteva nell'imparare a «fare il punto» con due ferri da maglia e a realizzare la «fascettelle», che era una striscia di intreccio in cotone o lana. Successivamente, le bambine imparavano ad usare quattro ferri, per realizzare delle calze di lana. In età post-fascista, il «lavoro donnesco» continuò ad essere presente per diversi anni tra le materie di insegnamento, sia nella scuola elementare che nella scuola media, con la denominazione di «Economia Domestica».

7 dicembre.

Alle ore tre e mezza sono andata in perfetta divisa alla Gil per fare il Sabato Fascista.
La Comandante ci ha fatto mettere in fila e ci hanno condotti al cinema Santa Lucia per farci vedere il film: «Vittoria in occidente».
Il film ci ha parlato della guerra che si è fatta in Francia.³⁴
Io sono rimasta molto contenta di aver visto il film che appartiene alla guerra che abbiamo combattuto l'anno scorso e perchè è visto tutti i carri armati che tiene la Germania.
Poi ho visto la marcia su Parigi.

7 dicembre.

Alle ore tre e mezza sono andata alla Gil in divisa per festeggiare Balilla il quale liberò Genova dal dominio straniero.
Alla Gil è trovato le compagne e inquadrare ci hanno condotti al cinema Santa Lucia.
Sono venuti l'Autorità.
Il segretario politico ha distribuito i diplomi e le groce al merito.
Poi l'avvocato Maione ci ha parlato di Balilla e di altri eroi d'Italia.
Dopo il discorso siamo ritornate a casa.
Sono tornata molto contenta di aver assistito a questa cerimonia.
Sono rimasta molto contenta per aver assistito a questa cerimonia.

7 dicembre

Alle ore tre e mezza sono andata in perfetta divisa alla Gil per fare il Sabato Fascista.³³

La Comandante ci ha fatto mettere in fila e ci hanno condotti al cinema Santa Lucia per farci vedere il film: «Vittoria in occidente».

Il film ci ha parlato della guerra che si è fatta in Francia.³⁴

Io sono rimasta molto contenta di aver visto il film che appartiene alla guerra che abbiamo combattuto l'anno scorso e perchè è visto tutti i carri armati che tiene la Germania.

Poi ho visto la marcia su Parigi.

³³ Il «Sabato Fascista» consisteva nella effettuazione di esercitazioni ginniche presso il Campo Sportivo o nella partecipazione, presso la Gil, ad iniziative parascolastiche, come la frequenza a corsi di economia domestica, cucina e cucito per le ragazze o a cicli di conferenze di cultura fascista che però, durante la guerra, furono sospesi. La partecipazione a queste iniziative era obbligatoria per tutti i ragazzi in età scolare e per i giovani fino ai 18 anni.

³⁴ Si tratta dell'offensiva nazista contro la Francia, lanciata da Hitler il 10 maggio 1940 e culminata il 14 giugno con l'occupazione di Parigi. Fu proprio in seguito ai travolgenti successi nazisti in Europa occidentale che Mussolini, desideroso di non essere escluso dai frutti della vittoria, decise l'entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940).

7 dicembre (8 dicembre)

Alle ore tre e mezza sono andata alla Gil in divisa per festeggiare Balilla il quale liberò Genova dal dominio straniero.

Alla Gil è trovato le compagne e inquadrare ci hanno condotti al cinema Santa Lucia.

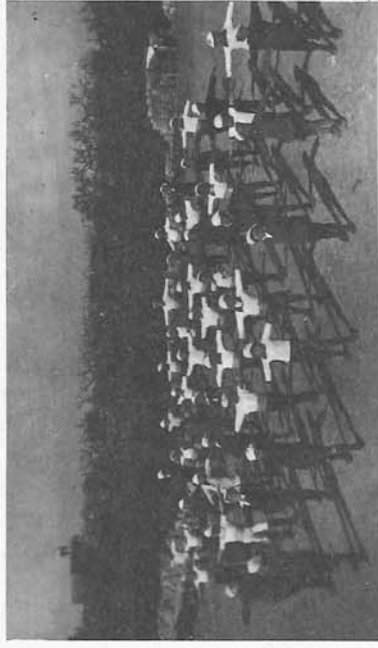
Sono venuti l'Autorità.

Il segretario politico ha distribuito i diplomi e le groce al merito.

Poi l'avvocato Maione ci ha parlato di Balilla e di altri eroi d'Italia.

Dopo il discorso siamo ritornate a casa.

Sono tornata molto contenta di aver assistito a questa cerimonia.



Esercizione ginnica al Campo Sportivo (25 gennaio 1925).



Visita alla Cementeria di Modugno (12 aprile 1941). Da sin.: G. Martucci, A. Saliani, M. Massarelli (fiduciario del NUF, Nucleo Universitario Fascista), D. Fresia (vice-Federale di Bari); De Santis (ispettore federale), I. Alberotanza (segretaria del Fascio Femminile), V. Mele (segretario del Fascio di Modugno), Di Giesi (capo del sindacato fascista modugnese), G. Colombo e altri operai della Cementeria.

9 dicembre

Natale

Si vegliava sui monti - erano pochi i pastori, che vegliavano sui monti di Giuda - quasi spenti erano i fuochi -

Il plenilunio bianco battea dai Cieli sopra le lor fronti, --- a alcuni com'è lor costume, cantava fiso, come stanco, ai cieli d'un canto invase allora i cieli - Pace sopra la terra!

Mi dragevo, con le braccia tese, fra loro come un'altra esile croce bianca e diceva: - Gioia con voi? scese Dio sulla terra!

Ed a ciascuno il cuore sobalzò --- Mossero: e Betlemme sotto l'ossana dei cieli e il na diviceli e il fiorir dell'infirmità, dormiva - E viddero, ecco, una capanna -

Ed ai pastori l'accennò col dito un Angelo: una stella umida e nera dond'ognava un filo di vagito -

Alessandro Manzoni



9 dicembre

Natale

Si vegliava sui monti — erano pochi i pastori, che vegliavano sui monti di Giuda — guasi spendi erano i fuochi.

Il plenilunio bianco battea dai Cieli sopra le lor fronti, ... e alcuni comè lor costume, cantava fiso, come stanco, ai cieli.

E un canto invase allora i cieli — Pace sopra la terra? Un Angelo era, con le braccia tese, fra loro come un'altra esile croce bianca e diceva: — Gioia con voi? scese Dio sulla terra?

Ed a ciascuno il cuore sobalzò...

Mossero: e Betlemme sotto l'ossanna dei cieli e il fiorir dell'infinito, dormiva. E viddero, ecco, una capanna.

Ed ai pastori l'accennò col dito un Angelo: una stella umida e nera donde gemeva un filo di vagito.

Alessandro Manzoni³⁵

³⁵ La poesia qui riportata non si intitola «Natale» e non è di Alessandro Manzoni. Essa è, invece, una trascrizione, assai ridotta e talvolta incitata, della poesia «In Oriente» di Giovanni Pascoli, contenuta nei «Poemi Conviviali». Nella versione originale, il componimento risulta formato da 4 parti, ciascuna costituita da 7 terzine + 1 verso finale, per un totale di 88 versi. Come questa poesia sia stata attribuita dalla bambina ad Alessandro Manzoni, è difficile spiegare: una errata trascrizione da parte della scolara... o un'errata informazione da parte della maestra? Per meglio comprendere, inoltre, il testo di questa poesia, ed anche di altre pagine del diario, è bene tener presente che la piccola Angela non conosce evidentemente il punto esclamativo, che essa sostituisce regolarmente con quello interrogativo.



Mussolini e Hitler all'Altare della Patria a Roma durante la visita ufficiale del Führer in Italia nel 1938.

12 dicembre



Da piazza Venezia
11 novembre 1941 - XX

— Camerati! —

e questa un'altra giornata di decisioni di cui
non solenni nella storia d'Italia
e di memorabili eventi destinati ad
imprimere un nuovo corso nella
storia dei continenti.
Le Potenze del Patto di acciaio, l'Italia
Fascista e la Germania nazionalsocialista
nazionalsocialista sempre più strettamente
uniti scendono oggi a letto dell'oriente
e Giappone contro gli Stati Uniti d'America.

12 dicembre

La
parola
del Condottiero

Da piazza Venezia
11 novembre 1941 - XX³⁶

— Camerati? —

e questa un'altra giornata di decisioni solenni nella storia d'Italia e di memorabili eventi destinati ad imprimere un nuovo corso nella storia dei continenti.

Le Potenze del Patto di acciaio, l'Italia Fascista e la Germania nazionalsocialista sempre più strettamente unite scendono oggi a lato dell'eroico Giappone contro gli Stati Uniti d'America.

³⁶ In realtà si tratta dell'11 dicembre, cioè del giorno prima della compilazione di questa pagina del diario. Fu infatti l'11 dicembre 1941 che le potenze dell'Asse, Germania e Italia, dichiararono guerra agli Stati Uniti i quali, quattro giorni prima, il 7 dicembre, avevano subito l'improvviso e disastroso attacco aereo dei Giapponesi contro la loro flotta ancorata a Pearl Harbor (isole Hawaii).

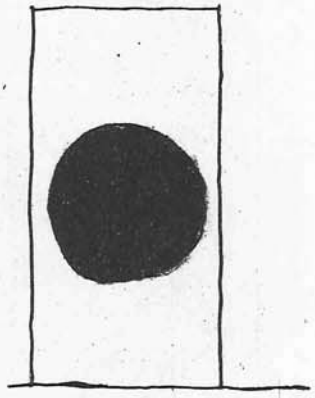
³⁷ Il riferimento è evidentemente a Franklin Delano Roosevelt, rieletto per la terza volta Presidente degli Stati Uniti nel novembre 1940. «Questa nuova vittoria consentì a Roosevelt di intensificare gli aiuti alla Gran Bretagna, da lui considerata avamposto della lotta comune contro le potenze fasciste. Compito degli USA era quello di trasformarsi in 'arsenale della democrazia'... La solidarietà anglo-statunitense andò esprimendosi anche sul piano politico. Il 14 agosto 1941, dopo che Roosevelt si fu incontrato con Churchill al largo di Terranova, era stata resa nota al mondo una dichiarazione comune che doveva passare alla storia come 'Carta atlantica'..., che lanciava l'ideologia della 'guerra antifascista' come 'guerra democratica' in contrapposizione al fascismo, al suo 'nuovo ordine' e alla schiavizzazione dei popoli soggetti. La politica degli USA era avviata sempre più, nell'estate-autunno 1941, a portare il paese ad una probabile guerra contro l'Asse. Ma in effetti fu il Giappone che, il 7 dicembre 1941, con un improvviso attacco aereo alla flotta statunitense di stanza a Pearl Harbor, provocò l'ingresso degli USA nel conflitto mondiale». (M.L. SALVADORI, *op. cit.*, p. 413).

Il tripartito diventa un'alleanza
attorno alle sue bandiere 250 milioni di uomini risolu-
ti a tutto pur di Vincere.

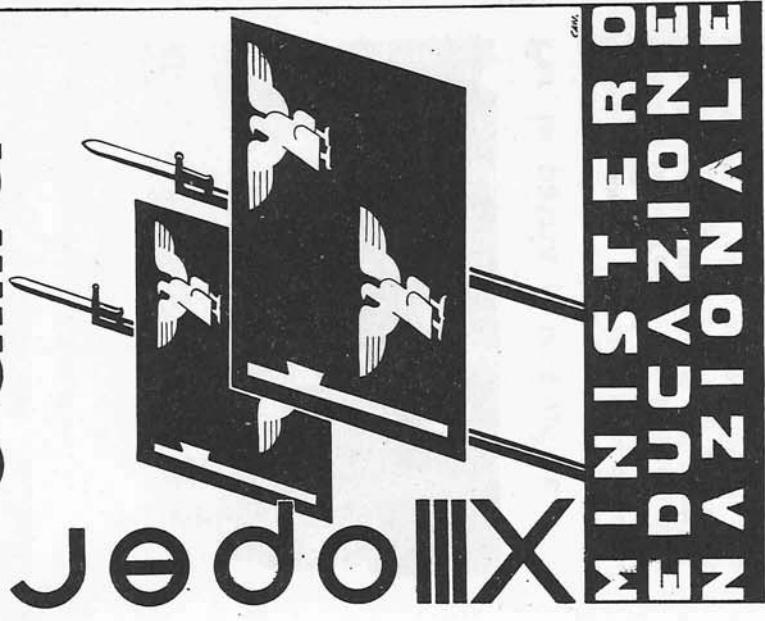
Nè l'Asse né il Giappone volevano l'estesione del
confitto: un uomo, un uomo solo, un autentico e de-
mografico despota attraverso una serie infinita di pro-
vocazioni, inganando con una frode suprema le stesse
popolazioni del suo paese ha voluto la guerra e l'è pre-
parata giorno per giorno con diabolica pertinacia³⁶ i
formidabili colpi che sulli imensi distese del Pacifico
sono già stati inferti alle forze Americane mostrano di
quale tembra siano i soldati del Sol Levante io dico e
voi lo sentite che è un privilegio combattere con loro.

Oggi il Tripartito nella pienezza dei suoi mezzi mo-
rali e materiali è uno strumento poderoso per la guerra
e il garante sicuro della vittoria. Sarà domani l'artefice
e l'organizzatore della giusta Pace fra i popoli.

Vinceremo



obballa



Italiani e Italiane!

Ancora una volta impiedi. Siate degni di questa grande ora.

Vinceremo

Frontespizio di una pagella scolastica del 1935.

18 dicembre

Oggi 18 dicembre ricorre l'anniversario delle fedate nuziali di tutte le madri d'Italia. Esse la diedero ad esempio della nostra Regina Elena il 1935. L'oro si diede quando combattammo in Africa, che avevano bisogno di comprare merce da altri Stati e pagare in oro.

Ma invece quest'anno tutte le madri Italiane dobbiamo donare la lana al posto dell'oro che serve per far maglie ai soldati che combattano nella neve per la liberazione e la prosperità della Patria. Anche noi fanciulli faremo ogni sacrificio pur di contribuire alla Vittoria finale e all'aiuto patriotica. Io farò ogni sacrificio pur di portare un fiocco di lana per fare indumenti a tanti nostri fratelli che combattono su luoghi pericolosi.



Per la patria e le tendine

Nel 1935, nel pieno della guerra d'Abissinia, si celebra la giornata della fede: Elena di Savoia, regina d'Italia, offre il suo anello. « Oro alla patria » è la parola d'ordine e le donne offrono la loro fede nuziale, gettandola in finti braceri. E' un'offerta d'obbligo, anche se i più furbi si privano soltanto di fedeli in similoro. Dopo la Liberazione, nella casa di qualche gerarca si ritroveranno le « fedeli della patria », usate come anelli per le tendine delle finestre.

18 dicembre

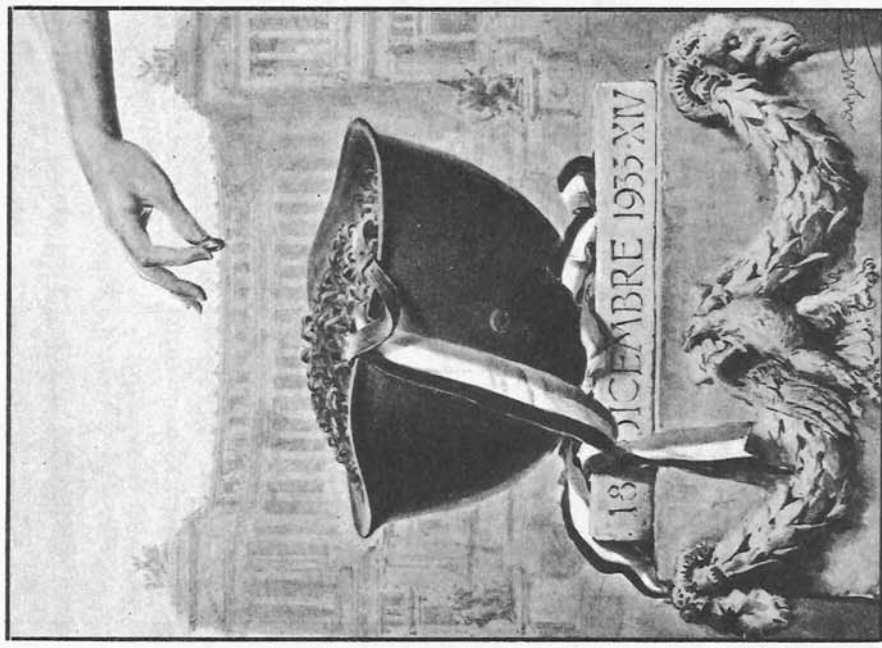
Oggi 18 dicembre ricorre l'anniversario dell'offerta delle fedate nuziali di tutte le madri d'Italia³⁸. Esse la diedero ad esempio della nostra Regina Elena il 1935.

L'oro si diede quando combattammo in Africa, che avevamo bisogno di comprare merce da altri Stati e pagare in oro.

Ma invece quest'anno tutte le madri Italiane alunni e alunne dobbiamo donare la lana al posto dell'oro perchè serve per far maglie ai soldati che combattono nella neve per la liberazione e la prosperità della Patria. Anche noi fanciulli faremo ogni sacrificio pur di contribuire alla Vittoria finale e all'aiuto patriotica.

Io farò ogni sacrificio pur di portare un fiocco di lana per fare indumenti a tanti nostri fratelli che combattono su luoghi pericolosi.

³⁸ La donazione dell'oro «alla patria», alla fine del 1935, fu l'effetto della reazione italiana alle sanzioni decretate dalla SDN, le cui conseguenze, convenientemente amplificate dalla propaganda fascista, provocarono un generale sussulto di patriottismo nella società italiana. Perfino liberali come Benedetto Croce e Luigi Albertini offrirono la loro medaglia di senatori, e numerosi casi individuali di «patriottismo» si verificarono anche in ambienti antifascisti. (cfr. E. SANTARELLI, *op. cit.*, p. 386).



LA GIORNATA DELLA FEDE - Il 18 dicembre 1935 milioni di italiani consegnarono le loro fedate nuziali per contribuire allo sforzo bellico: ricevettero in cambio un anello in ferro che recava la data di quella domenica.

PARTITO NAZIONALE FASCISTA
FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI BARI

PERCHÈ AI FRATELLI IN ARMI NON
 MANCHI IL CONFORTO DI UN INDUMENTO -
 IL CALORE DELLA NOSTRA FEDE

N. Fascista

Luigi Longo di Giovanni
Madugno

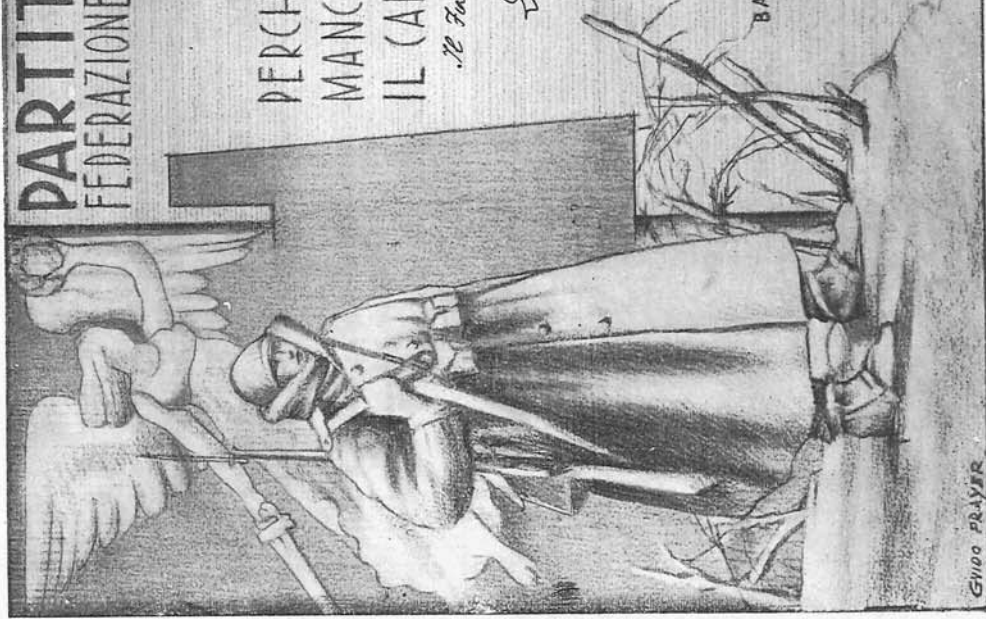
HA BENE MERITATO NELLA
 RACCOLTA DELLA LANA

BARI 21 APRILE XX°

IL SEGRETARIO FEDERALE



Luigi Longo



GIUO PRAYER

Diploma di merito per la raccolta della lana rilasciato dal PNF - Federazione di Bari il 21 aprile 1942.

n. ~~213~~ *213*
 n. *4/12/31/XIV* B.P.
 Ricevuto dal Sig. *Longo Amm S.*
 di *dupi 1/2* — somma
 di *due melli d'oro* —
 per dono alla Patria
M. M. M.
M. M. M.

n. *76*
 n. *4/12/31/XIV* B.P.
 Ricevuto dal Sig. *Giorgio Amm*
 di *dupi 1/2* — somma
 di *una coteleina d'*
argento - p. dono
alla Patria - M. M. M.
M. M. M.

Ricevute di donazioni di oro ed argento effettuate da una studentessa dell'Istituto Tecnico Commerciale «Di Crollanza» di Bari.

24 - dicembre

Oggi è la vigilia del Santo Natale.

Io alle ore quattro sono andata alla Chiesa per assistere alla funzione della nascita del Bambino Gesù³⁹ del Bambino Gesù.

Dopo la funzione l'Arciprete ha preso Gesù Bambino e lo ha fatto vedere a tutti i fedeli che erano presenti i quali lo hanno pregato per la pace del mondo intero.

Dopo sono andata alla casa di mia zia e con le mie zie abbiamo giocato fino a ora tardi.

Trattenendoci fino a ora tardi.

24 dicembre

Oggi è la vigilia del Santo Natale.

Io alle ore quattro sono andata alla Chiesa per assistere alla funzione della nascita del Bambino Gesù³⁹.

Dopo la funzione l'Arciprete ha preso Gesù Bambino e lo ha fatto vedere a tutti i fedeli che erano presenti i quali lo hanno pregato per la pace del mondo intero.

Dopo sono andata alla casa di mia zia e con le mie cugine e le mie zie abbiamo giocato alla tombola. Trattenendoci fino a ora tardi.

³⁹ La funzione religiosa per la nascita di Gesù Bambino si svolge alle ore 4 del pomeriggio, anziché a mezzanotte, a causa dell'oscuramento, che in tempo di guerra imponeva il buio totale e impediva qualsiasi cerimonia o manifestazione pubblica dal tramonto all'alba.

25 dicembre

Oggi è Natale. Io alle ore nove sono andata ad assistere alla Messa del Fanciullo e ho pregato il Bambino Gesù che faccia vedere la fine della guerra.

Dopo ascoltato la Messa sono ritornata a casa per aiutare la mamma nelle faccende domestiche.

Questo Natale non l'abbiamo passato contenti perché c'è la guerra e pensiamo ai nostri parenti e anche a tutti i soldati che combattono per il nostro avvenire.

Che per il loro dovere sono fuori e lontane dalle proprie case.

La sera ci siamo trattenuti un poco a giocare a tombola sono con i parenti.

25 - dicembre

Oggi è Natale. Io alle ore nove sono andata ad assistere alla Messa del Fanciullo e ho pregato il Bambino Gesù che faccia vedere la fine della guerra. Dopo ascoltato la Messa sono ritornata a casa per aiutare la mamma nelle faccende domestiche.

Questo Natale non l'abbiamo passato contenti perché c'è la guerra e pensiamo ai nostri parenti e anche a tutti i soldati che combattono per il nostro avvenire.

Che per il loro dovere sono fuori e lontane dalle proprie case.

La sera ci siamo trattenuti un poco a giocare a tombola sono con i parenti.



Campagna di Russia: funzione religiosa in prima linea.

26 dicembre

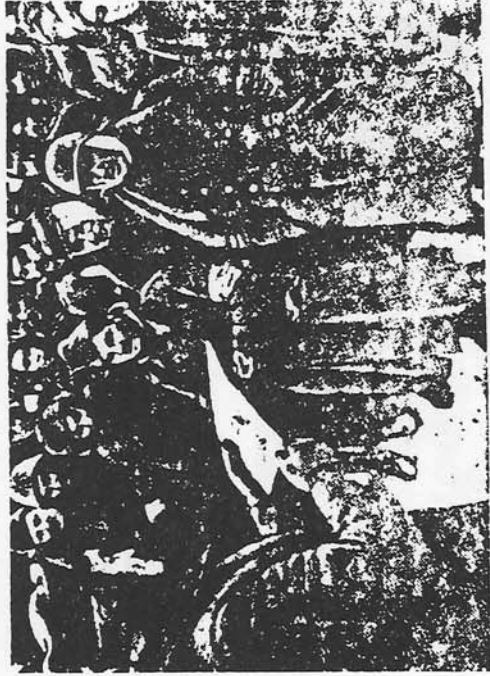
È Santo Stefano che si sta festeggiando lo stesso ma non è giorno di precetto. Quest'anno tutte le feste che festegiamo non sono state come gli altri anni perchè la guerra ci fa stare in pena e in tristezza perchè non si può fare a meno a pensarli. I poveri soldati che combattano sul gelo e il rigito. Oggi Santo Stefano parta il prima freddo (la prima neve) accompagnato da una acquazzone.

Oggi, tutti si sono portati per una grande acquazzone da una acquazzone.

SOLDATI ITALIANI!

Una nuova offensiva è la morte inevitabile per ognuno di voi. RIFIUTATEVI DI PASSARE ALLA OFFENSIVA! ESIGETE DI ESSERE RIMPATRIATI. DI TORNARE DALLE VOSTRE FAMIGLIE O D'ATEVI PRIGIONIERI DEI RUSSI.

L'Ordine del Giorno N. 55 dal 23 febbraio 1942 del Commissario del Popolo alla Difesa G. STALIN assicura a tutti i prigionieri la vita ed il ritorno in patria dopo la guerra.



Questo appello serve da lasciapassare per attraversare il fronte

LASCIAPASSARE

Ogni soldato italiano che si rifiuta di passare al fronte e di tornare in patria, ogni combattente dell'Esercito Rosso e ogni cittadino sovietico deve accompagnarlo al più vicino comando dell'Esercito Rosso.

Il comando dell'Esercito Rosso garantirà al prigioniero la vita, un buon trattamento e il ritorno in patria dopo la guerra.



ПРОПУСК

Каждый итальянский солдат имеет право с этим итальянским пропускаем через фронт в тыл и в Россию. Каждый именуется итальянцем и советским гражданином. Каждый должен сопровождать его в ближайший штаб Красной Армии.

Командование Красной Армии гарантирует пленному жизнь, хорошее обращение и возвращение на родину после войны.

Dandoti prigioniero etia ambo le mani. Non ti sperarà nessuno.

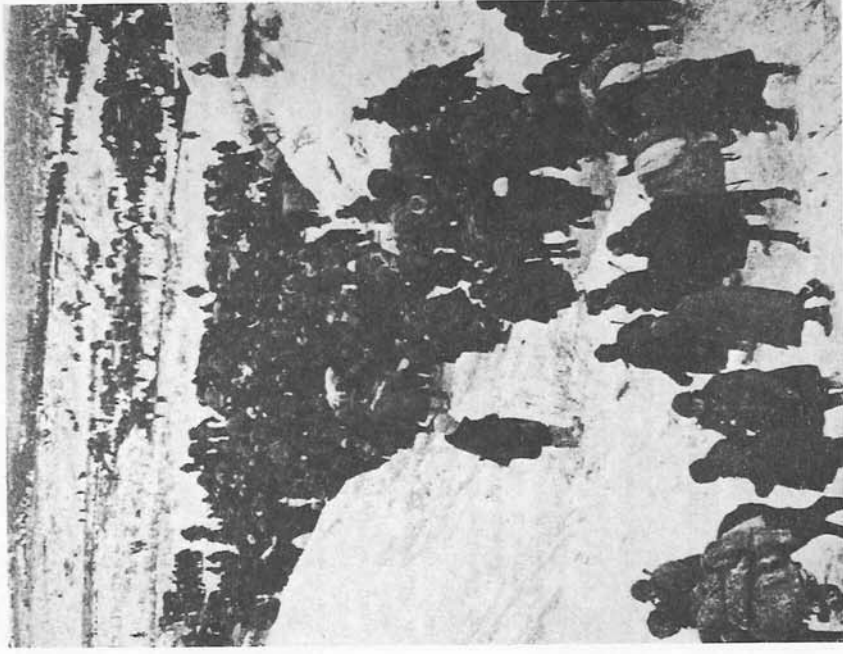
Volantino russo invitante alla ribellione e alla diserzione; veniva lanciato in migliaia di copie sulle linee italiane durante il 1942.

26 dicembre

È Santo Stefano e lo festeggiamo lo stesso ma non è giorno di precetto.

Quest'anno tutte le feste che festegiamo non sono state come gli altri anni perchè la guerra ci fa stare in pena e in tristezza perchè non si può fare a meno a pensarli. I poveri soldati che combattano sul gelo e il rigito.

Oggi Santo Stefano parta il prima freddo (la prima neve) accompagnato da una acquazzone.



Il drammatico ripiegamento delle truppe italo-tedesche nell'inverno 1942-43. Numerosissimi furono i soldati che morirono per assideramento.

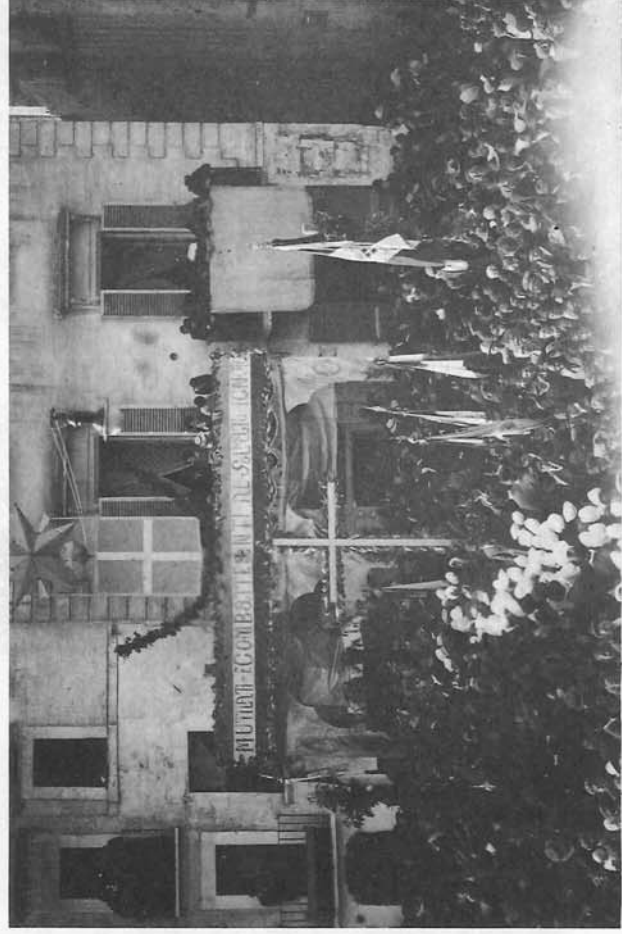


Immagini della guerra d'Africa: il fortino di El Abiùr presso Barce (Libia) nel 1938.

1 gennaio

Oggi è Capò d'Anno.
Io appena mi sono alzata sono andata a babbo e da mamma a dare gli auguri dell'anno nuovo.
Da essi ho avuto la strenna ⁴⁰.
Dopo sono andata alla Messa del Fanciullo.
Dopo averla ascoltata sono andata a casa per aiutare la mamma nelle faccende domestiche.
Nelle ore pomerigiane sono andata dai zii e dalle nonne a dare gli auguri e ho avuto la strenna.
Poi alle ore sei sono andata a cinema per divertirmi un poco.
Quanto sono ritornata a casa ho trovato le mie zie le cugine e i nonni e allora insieme ci siamo trattenuti a giocare a tombola per qualche ora, unico divertimento che quest'anno ci è permesso.
Spero almeno che esso porti la pace fra i popoli e benedica tutti i soldati che combattano per la loro propria Patria per la quale sono lontani dai loro cari.

⁴⁰ La «strenna» consisteva in un dono — di solito una minima somma di denaro — che i bambini ricevevano dai propri genitori e da tutti i parenti a casa dei quali fossero andati per portare gli auguri di «Buon Anno».



1921: si celebra in Piazza Sedile la 1^a giornata del Milite Ignoto, in occasione della tumulazione a Roma della salma di un soldato italiano sconosciuto trasportata da Aquileia.

6 gennaio

Oggi sei gennaio è la Befana.
Giorno pieno di gioia per ogni onore di bimbo.
Io appena mi sono alzata sono andata in cucina e
ho visto sul tavolo caramelle, cioccolate e confetti e an-
che dei soldi.

Sono rimasta molto contenta dei doni.
Alle nove e mezza mi sono recata alla Gil in divisa
per assistere alla distribuzione della Befana Fascista 41.
La Comandante inquadrata ci ha recato al cinema
di Santa Lucia.
Lì è venuta l'Autorità.
Parecchie bambine sono uscite a cantare e altri a re-
citare.

Poco dopo siamo usciti e con mia sorella sono an-
data ad ascoltare la Messa.
Dopo ascoltato la Messa sono ritornata a casa.
Il pomeriggio sono andata al cinema a vedere il film
gli ultimi giorni di pompea.

Sono ritornata a casa molto contenta di aver trascorso
una giornata a vedere tante cose che servono nella vita.

Il pomeriggio sono andata al cinema a vedere il film
gli ultimi giorni di pompea.
Sono ritornata a casa molto contenta di aver trascorso
una giornata a vedere tante cose che servono nella vita.

Il pomeriggio sono andata al cinema a vedere il film
gli ultimi giorni di pompea.

Sono ritornata a casa molto contenta di
aver trascorso un giornata a vedere tante
cose che servono nella vita.

6 gennaio

Oggi sei gennaio è la Befana.
Giorno pieno di gioia per ogni onore di bimbo.
Io appena mi sono alzata sono andata in cucina e
ho visto sul tavolo caramelle, cioccolate e confetti e an-
che dei soldi.

Sono rimasta molto contenta dei doni.
Alle nove e mezza mi sono recata alla Gil in divisa
per assistere alla distribuzione della Befana Fascista 41.
La Comandante inquadrata ci ha recato al cinema
di Santa Lucia.

Lì è venuta l'Autorità.
Parecchie bambine sono uscite a cantare e altri a re-
citare.

Poco dopo siamo usciti e con mia sorella sono an-
data ad ascoltare la Messa.

Dopo ascoltato la Messa sono ritornata a casa.
Il pomeriggio sono andata al cinema a vedere il film
gli ultimi giorni di pompea.

Sono ritornata a casa molto contenta di aver trascorso
una giornata a vedere tante cose che servono nella vita.

⁴¹ La «Befana Fascista» era la celebrazione della festa dell'Epifania curata dal Fascio. Essa aveva lo scopo di elargire alle famiglie più indigenti un pacco-viveri che talvolta conteneva anche qualche giocattolo per i bambini. L'assistenza ai bambini più poveri prevedeva anche — durante la guerra — la refezione scolastica, che veniva somministrata, dopo le lezioni, presso la sede della GIL. In estate, infine, la GIL organizzava, per la gioventù, delle «colonie elioterapiche» presso il Campo Sportivo di Modugno o presso qualche spiaggia del litorale barese.



Agosto 1941: colonia elioterapica presso l'ex scuola di avviamento di via Piave. Da sin.: Serafina Ruccia, Graziella Trentadue, Grazia Ventrella (comandante GIL femminile), Anna Longo, Nella Romita, Lucia Trentadue, Antonietta Ruccia, Anna Corriero; Rosetta Maffei.

8 gennaio

5 gennaio ricorre il compleanno della nostra regina Elena.⁴²
Oggi tutta l'Italia fa festa per augurare al giorno che aprì gli occhi alla luce l'amata Sovrana.
Alle altre manifestazioni non facciamo festa perché ce la guerra ma trovandoci ancora con le feste di Natale si festeggia per le scuole anche questa data.
Sono molta contenta che la nostra regina vive ancora e le auguro che possa vivere cento e più anni.
Egli è nata a Cetragna nel monte nero il 1873.

⁴² Elena Petrovich Njegosh, nata a Cetigne (Montenegro) l'8 gennaio 1873 da Nicola Petrovich Njegosh e Milena Vukotich, principi di Montenegro, andò sposa a Vittorio Emanuele III Re d'Italia nel 1896: matrimonio ricercato dai Savoia allo scopo di rinnovare e fortificare l'asfittico sangue della stirpe, ma anche per rafforzare la presenza italiana nei Balcani. Da questa pagina del diario emerge il segno del profondo affetto che gran parte della popolazione italiana nutrive nei confronti della Regina, la quale, oltre ad offrirci il sé l'immagine di una donna amante della famiglia, si occupava prevalentemente di opere di beneficenza e di azioni di soccorso durante gravi calamità naturali, come fece in occasione del terre-

20 gennaio

Sono ritornata a scuola finalmente dopo un mese di vacanze.
Le vacanze erano di diciassette giorni ma sono state prolungate per la mancanza di carbone che serviva a riscaldare le aule.
Ma nelle vacanze ho studiato molto.
Mi sono esercitata a fare i compiti scritti e a imparare le lezioni.
Ora che sono ritornata a scuola studio molto di più per riguadagnare il tempo perduto.
Sono molto contenta di essere tornata a scuola.
Prometto che non farò più dispiacere la Signora Maestra.

8 gennaio

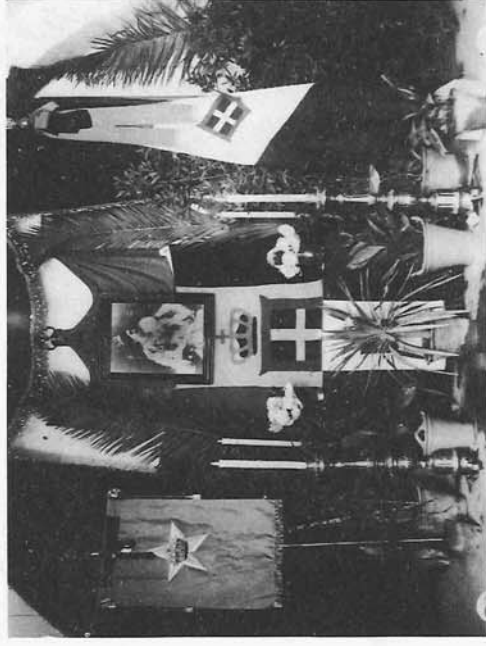
8 gennaio ricorre il compleanno della nostra regina Elena⁴².

Oggi tutta l'Italia fa festa per augurare il giorno che aprì gli occhi alla luce l'amata Sovrana.

Alle altre manifestazioni non facciamo festa perché ce la guerra ma trovandoci ancora con le feste di Natale si festeggia per le scuole anche questa data.

Sono molta contenta che la nostra regina vive ancora e le auguro che possa vivere cento e più anni.

Egli è nata a Cetragna nel monte nero il 1873.



Camera ardente allestita dai monarchici modugnesi in occasione della morte della regina Elena (1953).

moto di Messina del 1908. Particolarmente affezionate alla Regina erano, poi, le popolazioni della provincia barese, poiché proprio a Bari, nella basilica di S. Nicola, Elena Petrovich aveva ricevuto il battesimo in seguito alla sua conversione dalla religione ortodossa russa alla fede cattolica, in vista del matrimonio con Vittorio Emanuele. Una recente interessante ricostruzione delle vicende biografiche di Elena Petrovich è contenuta nel libro di R. BARNE-SCHI, *Elena di Savoia. Storia e segreti di una matrimonio reale*, Milano, 1986.

20 gennaio

Sono ritornata a scuola finalmente dopo un mese di vacanze.

Le vacanze erano di diciassette giorni ma sono state prolungate per la mancanza di carbone che serviva a riscaldare le aule.

Io nelle vacanze ho studiato molto.

Mi sono esercitata a fare i compiti scritti e a imparare le lezioni.

Ora che sono ritornata a scuola studierò molto di più per riguadagnare il tempo perduto.

Sono molta contenta di essere tornata a scuola.

Prometto che non farò più dispiacere la Signora Maestra.

1° febbraio

Alle ore otto sono andata ad assistere alla Messa delle aspiranti ho fatto la comunione, perchè oggi ricorre il tesseramento della A.C.⁴³.
Dopo la Messa sono ritornata a casa ho aiutato la mamma nelle faccende domestiche⁴⁴.
Poi alle ore due sono ritornata in Chiesa per assistere alla distribuzione delle tessere.
Anch'io ho avuto la mia tessera.
Alle tre sono andata al battesimo con la mamma.
A ora tardi siamo ritornate a casa.

⁴³ La festa del tesseramento all'Azione Cattolica si svolge in tutta Italia l'8 dicembre, giorno dedicato all'Immacolata Concezione. È presumibile che il rinvio della festa del tesseramento al 1° febbraio sia stato dovuto, in quell'anno, a decisioni locali o a particolari circostanze, come, per esempio, il mancato o ritardato versamento delle quote di iscrizione. La festa del tesseramento all'Azione Cattolica si svolge ancora oggi, e consiste nella benedizione e nella consegna delle tessere agli iscritti.

⁴⁴ Le «faccende domestiche» costituivano in età fascista l'attività quasi esclusiva della donna italiana e ad esse, di conseguenza, venivano ben presto avviate anche le bambine, alle quali anche la scuola assicurava l'insegnamento del «lavoro donnesco».

Dopo l'impetuoso inserimento delle donne nelle attività produttive provocato dalle necessità della 1ª guerra mondiale (in un anno, dall'aprile 1916 all'aprile 1917, le donne impiegate nell'industria crebbero in Italia da 651 mila a 1 milione e 72 mila), il Fa-

1 febbraio

Alle ore otto sono andata ad assistere alla Messa delle aspiranti ho fatto la comunione, perchè oggi ricorre il tesseramento della A.C.⁴³.

Dopo la Messa sono ritornata a casa ho aiutato la mamma nelle faccende domestiche⁴⁴.

Poi alle ore due sono ritornata in Chiesa per assistere alla distribuzione delle tessere.

Anch'io ho avuto la mia tessera.

Alle tre sono andata al battesimo con la mamma.

A ora tardi siamo ritornate a casa.

scismo, giunto al potere, si ripropose di far rientrare le donne all'interno del «focolare domestico». La donna fascista era mobilitata per le iniziative a carattere benefico e didattico, per la costituzione di centri ginnici e culturali, per l'assistenza all'infanzia e la propaganda a domicilio, mentre essa era praticamente esclusa o scoraggiata dall'occupare posti di responsabilità direttiva. Un decreto legge del 20 gennaio 1927, ad esempio, escludeva le donne dall'insegnamento delle Lettere e della Filosofia nei licei, mentre leggi successive vietarono alle donne la nomina a preside di istituti medi e l'insegnamento di talune discipline sia nelle scuole medie che negli istituti di istruzione tecnica. Alle studentesse universitarie si imposero le doppie tasse; alle operaie, infine, il salario fu ridotto alla metà del corrispondente salario maschile.

Sotto la guida dei «Fasci Femminili», l'istruzione femminile fu confinata entro le pareti della casa o la recinzione dell'orto domestico: pullularono i corsi di taglio e cucito, cucina, canto, puericultura, ginnastica, agraria, floricultura, pollicultura, mentre l'Economia Domestica assurse ad autonoma scuola superiore.

La donna fu spinta a rientrare in casa anche per amplificare il suo ruolo di moglie e di madre, secondo quanto richiedeva la politica demografica del Fascismo: bisognoso di molte nascite per poter disporre di molti soldati, il regime giunse ad applicare, a partire dal 1927, una tassa sugli uomini celibi e Mussolini, nel famoso discorso dell'«Ascensione» del 26 maggio 1927, minacciò persino di istituire una tassa sui matrimoni infelici.

Anche ad una «Piccola Italiana», dunque, come recita la preghiera che apre questo diario, era riservato un «lieto domani» nel quale il suo «regno» sarebbe stato la casa.



Foto-ricordo della Gioventù Femminile di Azione Cattolica in occasione della Festa del Tesseramento del 1937. Al centro è la responsabile diocesana.

5 febbraio

Mentre stavamo facendo lezione è venuto Monsignore Alvigini.
A detto che il venerdì dobbiamo andare al catechismo.

Io siccome sono aspirante, non vado il venerdì ma vado la domenica.

Prometto che andrò sempre al catechismo.
Perchè andando al catechismo imparo tante cose religiose che mi fanno andare sulla via del bene.

5 febbraio

Mentre stavamo facendo lezione è venuto Monsignore Alvigini.

A detto che il venerdì dobbiamo andare al catechismo.

Io siccome sono aspirante⁴⁵, non vado il venerdì ma vado la domenica.

Prometto che andrò sempre al Catechismo.

Perchè andando al catechismo imparo tante cose religiose che mi fanno andare sulla via del bene.

⁴⁵ La qualifica di «aspirante» corrisponde ad uno dei gradi fra i quali erano e sono tuttora distinti, in base all'età, i giovani di Azione Cattolica. Superate le tre fasce dell'infanzia («fiamme bianche», da 3 a 5 anni; «fiamme verdi», da 5 a 8 anni; «fiamme rosse», da 8 ad 11 anni), la Gioventù Maschile e la Gioventù Femminile di Azione Cattolica si distinguono in: «aspirante minore», da 11 a 13 anni; «aspirante maggiore», da 13 a 15 anni; «pre-ju» (ovvero: pre-junior), da 15 a 18 anni; «ju» (ovvero: junior), da 18 a 21 anni; «se» (ovvero: senior), dopo i 21 anni o comunque dopo aver compiuto il servizio militare o essersi sposati.



Le ragazze di un corso di economia domestica, taglio e disegno organizzato dalla GIL nel 1943. Al centro è la maestra Angela Montemurro.

11 febbraio

Mentre stavamo in classe è venuto il Signor Ispettore a fare ispezione.

A chiamato parecchie compagne.

Una compagna è andata alla lavagna a fare il disegno dei narcisi e ha domandato alcune domande.

Un'altra è andata a dire il credo degli Italiani; l'altra la grammatica.

Gli altri e due hanno parlato di religione e di storia.

Il Signor Ispettore è rimasto molto contento di noi e a detto che ritornerà sempre.

Poi a detto Vincere e se ne è andato.

Sono molta contenta perchè il Signor Ispettore ci verrà sempre a trovare.

Il nostro Signor Ispettore è molto buono e io gli voglio bene e lo accontenterò nello studio perchè a Lui piacciono le bambine studiose.

11 febbraio

Mentre stavamo in classe è venuto il Signor Ispettore a fare ispezione.

A chiamato parecchie compagne.

Una compagna è andata alla lavagna a fare il disegno dei narcisi e ha domandato alcune domande.

Un'altra è andata a dire il credo degli Italiani.

L'altra la grammatica.

Gli altri e due hanno parlato di religione e di storia.

Il Signor Ispettore è rimasto molto contento di noi e a detto che ritornerà sempre.

Poi a detto Vincere e se ne è andato.

Sono molto contenta perchè il Signor Ispettore ci verrà sempre a trovare.

Il nostro Signor Ispettore è molto buono e io gli voglio bene e lo accontenterò nello studio perchè a Lui piacciono le bambine studiose.



Esposizione dei lavori di un corso di pirografia, sbalzo e ceramica presso il Municipio (1933).

24 - febbraio

Oggi alle ore tre sono andata alla Gil.
 La comandante ci ha messo in fila e ci ha
 condotti al cinema.
 Arrivati al cinema abbiamo visto il film.
 Il film è molto bello e io tutta contenta
 e desidero.
 Terminato sono ritornata alla Gil e così
 la comandante ci è fatto sciogliere le righe.
 Sono ritornata la sera molto contenta
 e ho raccontato tutto alle sorelline e alla
 nonna.

24 febbraio

Oggi alle ore tre sono andata alla Gil.
 La comandante ci ha messo in fila e ci ha condotte
 al cinema.
 Arrivati al cinema abbiamo visto il film. i tre de-
 sideri.
 Il film è molto bello e io tutta contenta ò assistita.
 Terminato sono ritornata alla Gil e così la coman-
 dante ci à fatto sciogliere le riga.
 Sono ritornata ha casa molta contenta e ò racconta-
 to tutto alle sorelline e alla nonna.

28 febbraio

Alle ore tre mi sono recata alla Gil in perfetta divisa.

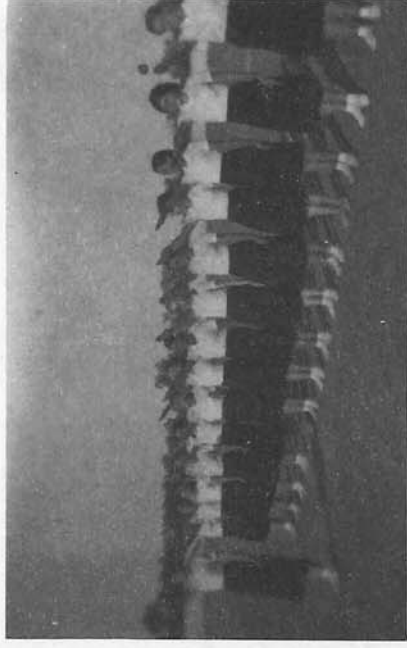
Arrivati alla Gil mi sono messa in fila con le compagne.

E così siamo andate alla vecchia Opera Balilla⁴⁶. Dove abbiamo fatto esercitazione.

Alle quattro e mezza siamo ritornate alla Gil nuovamente.

Dalla Gil abbiamo sciolte le file col saluto romano⁴⁷. Sciolte le file sono ritornata ha casa tutta contenta di aver fatto esercitazione.

Una squadra ginnastica femminile del 1936 scioglie le file col saluto romano.



Una squadra ginnastica femminile del 1936 scioglie le file col saluto romano.

⁴⁶ La sede della «vecchia Opera Balilla» era costituita dai locali del Comune che si affacciano su via Carmine. Con l'istituzione della G.I.L. (1937), che sostituiva l'O.N.B., le organizzazioni giovanili modugnesi ebbero una nuova più ampia sede al 1° piano del palazzo di Corso Umberto I che attualmente ospita la Cassa Rurale ed Artigiana.

⁴⁷ Il saluto romano (braccio destro teso avanti in alto), ripreso dai costumi di Roma antica, si imponeva come la nuova forma di saluto voluta dal Fascismo. Nei «fogli d'ordini» del Partito Nazionale Fascista grande attenzione veniva data alla regolamentazione di questa forma di saluto: «Salutare romanamente rimanendo seduti è poco romano»; ovvero: «Il saluto romano non impone l'obbligo di togliersi il cappello. Tale obbligo è da osservare quando il saluto sia reso in luogo chiuso».

Il saluto romano sostituiva la vituperata «stretta di mano», considerata segno di perbenismo borghese. Ai giornali fu persino raccomandato di «ritoccare le fotografie dei grandi personaggi stranieri per non far vedere la stretta di mano».



Esercitazione «in perfetta divisa» di balilla moschettieri nel cortile dell'edificio dell'Opera Pia Purgatorio («Infanzia Serena»).

5 - marzo

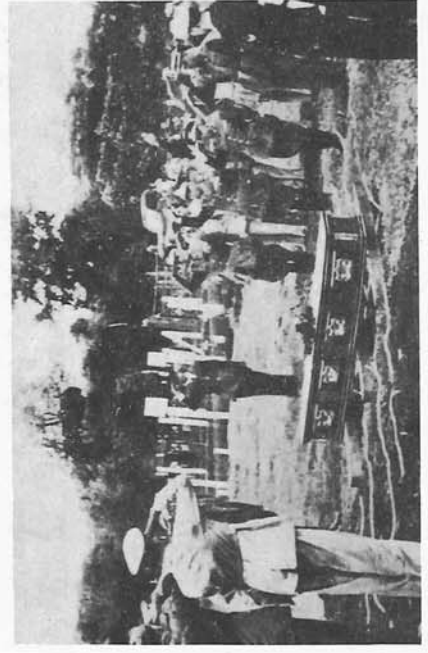
L'Altezza Reale, Amedeo Di Savoia, Duca da Ostia nato a Torino il 21 ottobre 1898 da Emanuele Filiberto e da Elena di Francia e deceduto molto senetramente, il 3 corente, a Nairovi, in prigionia di guerra, in seguito a breve violenta malattia⁴⁸.

La notizia della sua morte è stata appresa, con profondo dolore da tutta il popolo italiano. Fedele al retaggio della sua casa, come a detto il Duca, la sua vita fu tutta deditata, in pace e in guerra, alla patria.

I fanti dell'altra guerra lo ricordono a dolcescente sulle dolide del Carso, gli aviatori lo anno visto solcare il cielo, con ardimento e perizia, i coloniali di Libia e di Etiopia ammirono in Lui la forte tempru del soldato e la politica costruttiva del Vice Re.

La battaglia di Keren, l'eroica difesa dell'Obamba Alagi lo consacrano alla gloria della Patria e lo additano guale esempio alle presenti e future generazioni. Pace a Te, fedele continuatore delle tradizioni guerriere della stirpe sabauta e puro sibolo delle romane virtù dell'Italia imperiale e Fascista.

⁴⁸ Primogenito del principe Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, e della principessa Elena di Francia, Amedeo d'Aosta era nato a Torino il 21 ottobre 1898. Nominato Viceré di Etiopia il 20 novembre 1937, Amedeo d'Aosta diresse le operazioni militari italiane in Africa Orientale. Nel febbraio del 1941 le truppe italiane, a causa soprattutto della mancanza di mezzi motorizzati e blindati e di armi anticarro, e del continuo accrescersi delle forze avversarie, dovettero subire una manovra convergente dell'esercito inglese su Addis Abebà. Abbandonata subito la capitale dell'Etiopia, dove erano stati concentrati donne e bambini, il Viceré decise la resistenza ad oltranza nei ridotti dell'Amba Alagi, del Galla Sida-mo e dell'Amara. La resistenza andò quindi concentrandosi in particolare sull'Amba Alagi (in etiopico: «monte Alagis»), dove i soldati italiani, in condizioni ormai disperate, esauriti i viveri e le munizioni, dovettero infine cedere all'avversario, il quale concesse ai superstiti l'onore delle armi. Il Viceré stesso seguì i suoi soldati nella prigionia, finché a Nairobi morì il 3 marzo 1942. La resistenza italiana in Africa Orientale dovette quindi cedere una dopo l'altra le principali città del territorio, fino all'ultima drammatica difesa della città di Gondâr, che cadde, infine, il 28 novembre 1941.



L'ultimo saluto ad Amedeo Duca d'Aosta.



13 - marzo.

Yeri mentre stavo in compagnia con le mie cuginette, la zia mi domandò: Vuoi venire con noi a fare una bella gita in campagna? Io dissi sì. Erano le ore tredici e noi ci avviaamo dal paese andammo in campagna dove giocai molto con le mie cuginette.

Era un bel giorno, il sole era cocente, il cielo sereno e il bel prato verde di campagna pareva somigliare ad un verde azzurro.

Erano le ore tredici e noi ci avviammo dal paese e poi cominciammo a giocare. Al ritorno viddi tante pecore che pascolavano, somiglianti gli alberi fioriti e tante monelli che giocavano a palla.

Tornata a casa la mamma mi domandò dove ero andata io le raccontai tutto e fu contenta.

Anch'io fui contenta di aver trascorso quella bella giornata di sole in compagnia in compagnia dei miei zii e le cuginette.

Carnevate 1942. Da sin.: Stellina Martino, Antonietta Ruccia, Lucia Saliani, Maria Ruccia, Giuseppina Conte, Ottavia Martino, Loretta Scelsi, Maria Schiralli, Anna Ruccia, Stellina Ferrante, Maria Tricarico. In primo piano: Serafina Ruccia.

13 marzo

Yeri mentre stavo in compagnia con le mie cuginette, la zia mi domandò: Vuoi venire con noi a fare una bella gita in campagna: io dissi sì.

Erano le ore tredici e noi ci avviammo dal paese e andammo in campagna dove giocai molto con le mie cuginette.

Era un bel giorno, il sole era cocente, il cielo sereno e il bel prato verde di campagna pareva somigliare ad un verde azzurro.

Arrivata in campagna stanca ci riposammo e poi cominciammo a giocare.

Al ritorno viddi tante pecore che pascolavano, somiglianti gli alberi fioriti e tante monelli che giocavano a palla. Tornata a casa la mamma mi domandò dove ero andata io le raccontai tutto e fu contenta.

Anch'io fui contenta di aver trascorso quella bella giornata di sole in compagnia in compagnia dei miei zii e le cuginette.

17 - marzo

San Giuseppe

(19 - marzo)

San Giuseppe, c'è lo porti Tu
questo bel cielo limpido e turchino
perchè sorrida il cuore d'ogni bambino,
e al brutto inverno non imprechi più?

E sei Tu che riporti il nostro cuore

la divina speranza in ogni cosa,
sì come al pescò i suoi bei fiori rosa,
colti lassù negli orti del Signore!

Forse è così: Sei tanto buono Tu!

E allora se nel cielo non si perde

niuna preghiera, giunga a Te lassù
quella di tutta Italia in grigio verde:

Fa Tu che sulla terra sbocci il fiore
che ad ogni mamma e ad ogni bimbo piace:
Il (dì) della vittoria e della pace...

O Santo Giuseppe diglielo al Signore.

17 marzo

San Giuseppe (19 marzo)

San Giuseppe, c'è lo porti Tu
questo bel cielo limpido e turchino
perchè sorrida il cuore d'ogni bambino,
e al brutto inverno non imprechi più?

E sei Tu che riporti al nostro cuore
la divina speranza in ogni cosa,
sì come al pescò i suoi bei fiori rosa,
colti lassù negli orti del Signore!

Forse è così: Sei tanto buono Tu!

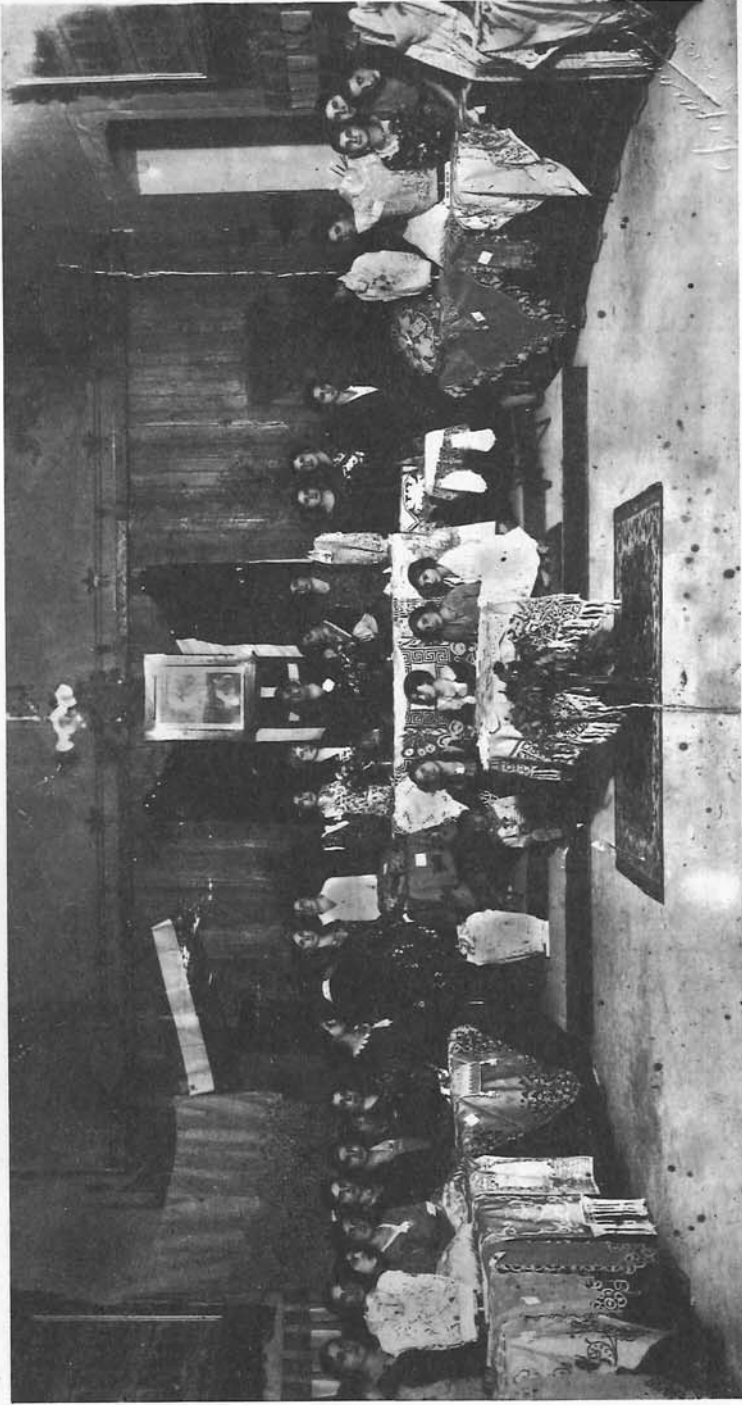
E allora se nel cielo non si perde

niuna preghiera, giunga a Te lassù
quella di tutta Italia in grigio verde:

Fa Tu che sulla terra sbocci il fiore

che ad ogni mamma e ad ogni bimbo piace:
Il (dì) della vittoria e della pace...

O Santo Giuseppe diglielo al Signore.



Esposizione dei lavori di un corso di ricamo nell'Aula Consiliare
del Comune di Modugno (1926).

23 marzo

Oggi 23 marzo ricorre il sesto centenario
della morte del Duce di combattimento.

Nel 1819 il Duce in Piazza San Sepolcro fondò il primo
fascio di combattimento e riunì tutte le camicie
nera⁴⁹.

Noi per non dimenticare quella fatale data ogni anno
la festeggiamo.

Oggi alle quattro sono andata alla Gil in perfetta
divisa.

Alla Gil ho trovato la comandante che mi ha messo
in fila con le altre compagne.

Dalla Gil siamo andate in piazza sedile dove le Autorità
ci hanno passate in rivista mentre stavamo sull'attenta
con lo sguardo fisso.

Le Autorità sono passate gettando uno sguardo di
benevolenza su tutti.

Dopo sono salite sul balcone del Fascio Femminile
dove uno sguadrato ci ha fatto un bel discorso.

A me è piaciuta molto il discorso perché ci ha parlato
della Marcia su Roma.

Dopo il discorso abbiamo cantato inni patriottici.

Ritornata alla Gil abbiamo sciolte le righe con il saluto
al Re.

A questa cerimonia hanno assistito le madri dei
caduti.

Sono stata molto contenta di assistere a questa cerimonia
che tanto mi ha commossa.

Oggi 23 marzo ricorre il sesto centenario
della morte del Duce di combattimento.
Nel 1819 il Duce in Piazza San Sepolcro fondò
il primo fascio di combattimento e riunì
tutte le camicie nere.

Noi per non dimenticare quella fatale
data ogni anno la festeggiamo.

Oggi alle quattro sono andata alla Gil in
perfetta divisa.

Alla Gil ho trovato la comandante che
mi ha messo in fila con le altre compagne.

Dalla Gil siamo andate in piazza sedile
dove le Autorità ci hanno passate in rivista
mentre stavamo sull'attenta con lo sguardo
fisso.

Le Autorità sono passate gettando uno
sguardo di benevolenza su tutti.

Dopo sono salite sul balcone del Fascio Fem-
minile dove uno sguadrato ci ha fatto
un bel discorso.

A me è piaciuta molto il discorso perché
ha parlato della Marcia su Roma.

Dopo il discorso abbiamo sciolte le righe
al Re.

A questa cerimonia hanno assistito le
madri dei caduti.

Sono stata molto contenta di assistere a
questa cerimonia che tanto mi ha commossa.

23 marzo

Oggi 23 marzo ricorre il ventitreesimo annuale dei
fasci di combattimento.

Nel 1819 il Duce in Piazza San Sepolcro fondò il pri-
mo fascio di combattimento e riunì tutte le camicie
nera⁴⁹.

Noi per non dimenticare quella fatale data ogni an-
no la festeggiamo.

Oggi alle quattro sono andata alla Gil in perfetta
divisa.

Alla Gil ho trovato la comandante che mi ha messo
in fila con le altre compagne.

Dalla Gil siamo andate in piazza sedile dove le Au-
torità ci hanno passate in rivista mentre stavamo sul-
l'attenta con lo sguardo fisso.

Le Autorità sono passate gettando uno sguardo di
benevolenza su tutti.

Dopo sono salite sul balcone del Fascio Femminile
dove uno sguadrato ci ha fatto un bel discorso.

A me è piaciuta molto il discorso perché ci ha par-
lato della Marcia su Roma.

Dopo il discorso abbiamo cantato inni patriottici.

Ritornata alla Gil abbiamo sciolte le righe con il sa-
luto al Re.

A questa cerimonia hanno assistito le madri dei
caduti.

Sono stata molto contenta di assistere a questa ceri-
monia che tanto mi ha commossa.

⁴⁹ Con la fondazione del «Fascio Milanese di Combattimento», celebrata da Mussolini in Piazza San Sepolcro a Milano il 23 marzo 1919 (nel diario è indicato erroneamente l'anno 1819), nacque ufficialmente il Fascismo. Tre furono essenzialmente le componenti di quel movimento, inaugurato da Mussolini dopo la sua estromissione dal Partito Socialista (24 novembre 1914): quella combattentistica, che raccoglieva ufficiali e soldati che avevano partecipato alla 1ª guerra mondiale nei reparti speciali per l'assalto (i cosiddetti «arditi»); quella futurista, derivante dal movimento fondato da Filippo Tommaso Marinetti, in parte unita alla «Associazione fra gli arditi d'Italia»; quella, infine, propriamente mussoliniana, costituita da sindacalisti rivoluzionari ed ex-socialisti per lo più reattori o collaboratori del giornale «Il Popolo d'Italia», che Mussolini aveva fondato il 14 novembre 1914 per sostenere le sue posizioni di «interventista» rispetto alla guerra, contro la linea «neutralista» dell'«Avanti!», organo del P.S.I., già da lui stesso diretto (cfr. E. SANTARELLI, *op. cit.*, vol. I, pp. 95-101).

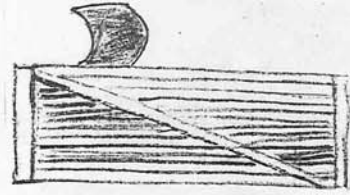
Nel programma del Fascio Milanese era «la conquista del potere anche a costo della guerra civile». La sua prima prova di forza fu, il 15 aprile, l'assalto e la devastazione della sede milanese dell'«Avanti!», organo del Partito Socialista. Ma le violenze fasciste dilagarono rapidamente in tutta Italia, alimentate dal denaro di industriali e agrari e sostenute dalle forze dell'ordine dello Stato liberale. Furono colpite soprattutto le organizzazioni economiche e politiche del Partito Socialista: nel solo primo semestre del 1921 le «squadracce» fasciste distrussero 17 giornali, 59 case del popolo, 119 camere del lavoro, 107 cooperative, 83 leghe contadine, 8 società di mutuo soccorso, 141 sezioni e circoli comunisti e socialisti, 100 circoli ricreativi e culturali, 10 biblioteche popolari, 28 sedi sindacali, 53 circoli operai.



Il motto delle «camicie nere».



1.ª Adunata Posavina - 28 Giugno 1931 - 11.000 x



Istituzione dei Fasci di Combattimento
(23 marzo 1919)

Splendono le bandiere nella luce,
squillano allegramente le fanfare
E un grido solo va dall'Alpi al mare:
quel grido e un nome, breve e immenso Duce!

Come in quel giorno di tanti anni fa
il popolo rinnova il giuramento,
e il tricolore, palpitando al vento,
canta: l'Italia ancora Vincerà.

Istituzione dei Fasci di Combattimento

(23 marzo 1919)

Splendono le bandiere nella luce,
squillano allegramente le fanfare
E un grido solo va dall'Alpi al mare:
quel grido e un nome, breve e immenso Duce!
Come in quel giorno di tanti anni fa
il popolo rinnova il giuramento,
e il tricolore, palpitando al vento,
canta: l'Italia ancora Vincerà.



Posano le «squadracce».

3 Aprile

Oggi Venerdì Santo alle ore due è uscita la processione dei Misteri dalla Chiesa di Sand' agostino.

La processione era bene ordinata ma non vi erano abbellimenti come gli altri anni ma sembrava processione di guerra.

La processione ha fatto il giro per il paese e dopo è ritornata in Piazza Sedile.

Da Piazza Sedile è andato dinuovo alla Chiesa. La processione è passata davanti all'ospedale Militare dove i feriti leggeri hanno voluto addosso i santi.

L'anno portato sino alla Chiesa che arrivati hanno offerto soldi.

Io ho pregato per la Vittoria e anche per i soldati che combattono per la loro Patria.

Sin dal 1940, anno di entrata in guerra dell'Italia, l'Ospedale Militare era collocato presso l'Edificio Scolastico «De Amicis», a brevissima distanza, appunto, dalla chiesa di Sant'Agostino.

3 Aprile

Oggi Venerdì Santo alle ore due è uscita la processione dei Misteri dalla Chiesa di Sand' agostino.

La processione era bene ordinata ma non vi erano abbellimenti come gli altri anni ma sembrava processione di guerra.

La processione ha fatto il giro per il paese e dopo è ritornata in Piazza Sedile dove Monsignore Alvigini ha dato la benedizione.

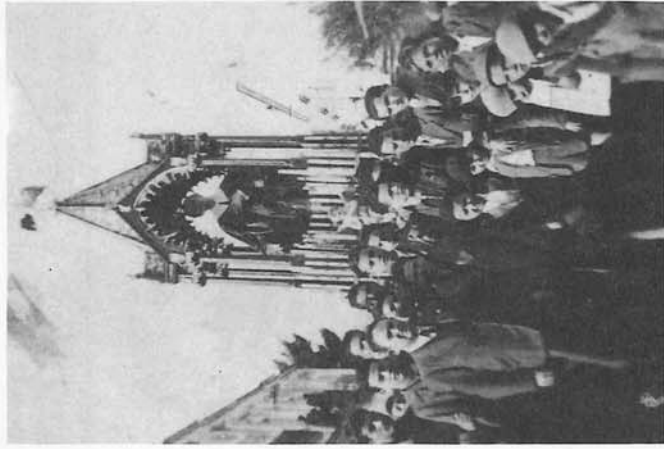
Da Piazza Sedile è andato dinuovo alla Chiesa.

La processione è passata davanti all'ospedale Militare dove i feriti leggeri hanno voluto loro portare addosso i santi.

L'anno portato sino alla Chiesa che arrivati hanno offerto soldi.

Io ho pregato per la Vittoria e anche per i soldati che combattono per la loro Patria.

Sin dal 1940, anno di entrata in guerra dell'Italia, l'Ospedale Militare era collocato presso l'Edificio Scolastico «De Amicis», a brevissima distanza, appunto, dalla chiesa di Sant'Agostino.



1940 - Processione del Venerdì Santo: la «macchina» di S. Giovanni, allestita dalla famiglia Pascazio.

5 Aprile

Oggi giorno di Pasqua alle ore nove sono andata a Messa mentre le campane suonavano allegramente.

Io dopo aver ascoltato la Messa sono ritornata a casa dove ho aiutato la mamma nelle faccende di casa.

Quest'anno tutte le famiglie hanno un parente lontano e non sono mica infesta come gli altri anni.

Quest'anno la Pasqua l'ò passata dagli zii dove mi sono divertita a giocare con i cuginetti.

5-Aprile

Oggi giorno di Pasqua alle ore nove sono andata a Messa mentre le campane suonavano allegramente.

Io dopo aver ascoltato la Messa sono ritornata a casa dove ho aiutato la mamma nelle faccende di casa.

Quest'anno tutte le famiglie hanno un parente lontano e non sono mica infesta come gli altri anni.

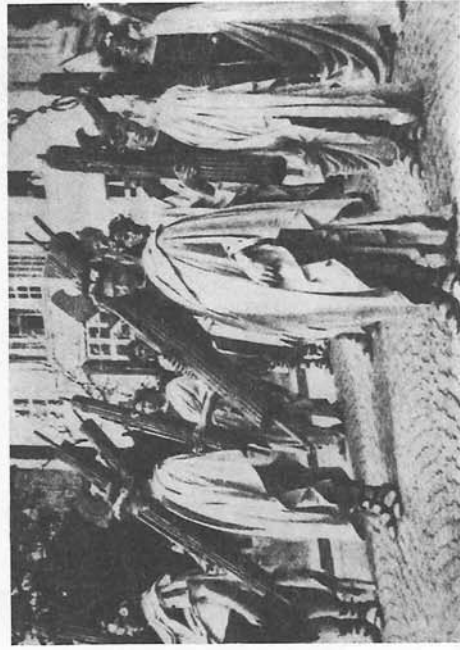
Quest'anno la Pasqua l'ò passata dagli zii dove mi sono divertita a giocare con i cuginetti.

6 aprile

Oggi lunedì di Pasqua tutte le famiglie si avviano a indovinare per la campagna e anch'io con i miei vado a godere la giornata in campagna.
Il prato è pittoresco ardegiante del verde grano, fra cui spicca l'accese e simpatico papavero.
Io con i miei verso l'una mi metto ha mangiare la collazione ad un'ombra d'un albero mentre ammiro i pascoli belare e persone che gridano e giocano.
Sono contenta d'aver trascorsa quella giornata in campagna all'aria aperta e alla vita spensierata.

21 aprile

Il 21 aprile ricorre la fondazione di Roma e la festa è la festa del lavoro.
Noi celebriamo questa data con l'offerta della lana.
Questa offerta sarà inviata ai soldati che combattono sul fronte Russo trasformata in indumenti.
Io parteciperò tutto quello che potrò pur di contribuire alla Vittoria.
Io farò qualsiasi sacrificio pure che aiuto la Patria nei suoi appelli.
Io offrirò tutta la lana che potrò pur di contribuire alla Vittoria.



Sfilata rievocativa di antichi «littori» romani.

6 Aprile

Oggi lunedì di Pasqua tutte le famiglie si avviano per la campagna e anch'io con i miei vado a godere la giornata in campagna.

Il prato è pittoresco ardegiante del verde grano, fra cui spicca l'accese e simpatico papavero.

Io con i miei verso l'una mi metto ha mangiare la collazione ad un'ombra d'un albero mentre ammiro i pascoli belare e persone che gridano e giocano.

Sono contenta d'aver trascorsa quella giornata in campagna all'aria aperta e alla vita spensierata.



Gita al «bosco» di Modugno nel 1933.

21 Aprile

Il 21 aprile ricorre la fondazione di Roma e la festa del lavoro⁵¹.

Noi celebriamo questa data con l'offerta della lana. Questa offerta sarà inviata ai soldati che combattono sul fronte Russo trasformata in indumenti.

Io parteciperò tutto quello che potrò pur di contribuire alla Vittoria.

Io farò qualsiasi sacrificio pure che aiuto la Patria nei suoi appelli.

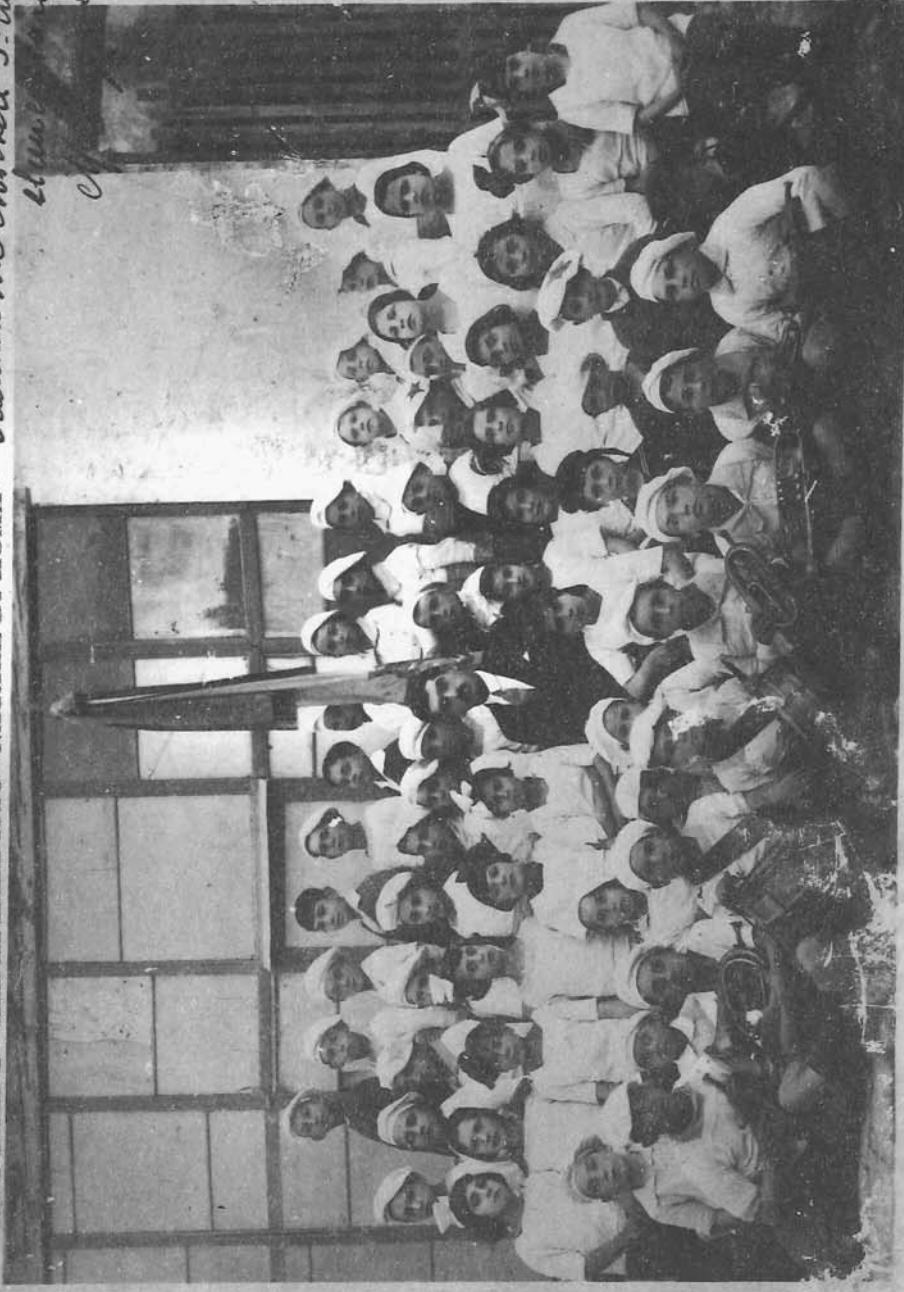
Io offrirò tutta la lana che potrò pur di contribuire alla Vittoria.

⁵¹ Il 21 aprile costituiva una data di forte significato propagandistico per il Fascismo: si celebrava in quel giorno il «Natale di Roma», cioè l'anniversario della fondazione di Roma antica (754 a. C.).

Il culto della romanità imperiale fu l'aspetto più caratteristico della retorica fascista ed era inteso a legittimare ed esaltare la vocazione nazionalistica ed imperialistica del regime: l'Italia era l'erede del glorioso e potente Impero Romano e Mussolini era il suo Duce. Lo stesso simbolo del Fascismo, il fascio littorio, riprendeva il simbolo del potere nell'antica Roma (simbolo, in verità, del potere coercitivo dei magistrati romani in età repubblicana, decaduto poi in età imperiale).

Alla celebrazione della fondazione di Roma fu ben presto legata, nello stesso giorno 21 aprile, la Festa del Lavoro, quando il Fascismo, giunto al potere, abolì la Festa Internazionale del Lavoro del 1° Maggio, di ispirazione socialista.

*Scansano in M. A. 5: clavi.
clavi
clavi*



SQUADRE GINNASTICHE

Ricreatorio Popolare Festivo N. Fornelli premiato con Diploma di Medaglia di Bronzo alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze diretto dall'Insegnante Palmiotta Sigismondo.
MODUGNO

27. aprile

27 Aprile

Il giorno avanti la signora ci disse che dovevamo portare una lira per comprare il biglietto del cinema. La lira la portarono tutte le amiche della scuola. Al cinema sono andata accompagnata dalla Signora. Al cinema è venuto anche il Signor Direttore. Il cinema me piaciuto molto ed ha visto tre film. Sono stata contenta dei film che ho visto e ritornata ha casa o raccomandato tutto alle sorelline.

Il giorno avanti la signora ci disse che dovevamo portare una lira per comprare il biglietto del cinema. La lira la portarono tutte le amiche della scuola. Al cinema sono andata accompagnata dalla Signora. Al cinema è venuto anche il Signor Direttore. Il cinema me piaciuto molto ed ha visto tre film. Sono stata contenta dei film che ho visto e ritornata ha casa o raccomandato tutto alle sorelline.



Recto e verso di 1 Lira del 1940.

30 Aprile

Mentre stavamo in classe è venuto la commissione a prendere la lana raccolta.

La lana l'abbiamo pesato e pesava quasi quattro chili.

quattro chili.

Io ho portato la lana a scuola oltre la lana che mamma ha dato a casa.

La Signora ha sospeso la raccolta appena seppi che le mamme non volevano dare la lana quanto passava la commissione⁵².

Io sono contenta d'aver risposto. Presente. all'apello della Patria.

5- maggio

Oggi 5- maggio ricorre il VI annuale dell'entrata in Addis-Abeba⁵³.

Le truppe Italiane nel 1935 comandate dal generale Badoglio entrarono nel deserto Africano mettendo in fuga il Negus.

Così sventolò per la prima volta la bandiera tricolore. Le nostre truppe sono vittoriose e in pocho tempo occuparono tutta l'Africa.

Ora l'Impero è provvisoriamente in mano degli Italiani ma presto sarà nostro.

⁵² Il 5 maggio 1942 ricorre il VI anniversario dell'entrata dei soldati italiani in Addis Abebà, capitale dell'Etiopia.

L'invasione dell'Etiopia «incivile e schiavista», iniziata il 3 ottobre 1935 senza neppure una preventiva dichiarazione di guerra, era stata decisa dal governo italiano, e in particolare da Mussolini, già nel 1934, sulla base di esigenze soprattutto interne: perduranti effetti della crisi economica internazionale del 1929; forte riduzione del movimento migratorio italiano, che negli anni precedenti aveva costituito una valvola di sfogo ai gravi problemi economici dell'Italia; crescente difficoltà dell'esportazione di merci italiane, soprattutto in direzione dei Balcani; ricerca di prestigio interno ed internazionale attraverso la creazione di un grande Impero, più vasto di quello già esistente, ereditato dallo Stato liberale (Libia, Eritrea, Somalia).

30 Aprile

Mentre stavamo in classe è venuto la commissione a prendere la lana raccolta.

La lana l'abbiamo pesato e pesava quasi quattro chili.

Io ho portato la lana a scuola oltre la lana che mamma ha dato a casa.

La Signora ha sospeso la raccolta appena seppi che le mamme non volevano dare la lana quanto passava la commissione⁵².

Io sono contenta d'aver risposto. Presente. all'apello della Patria.

⁵² La raccolta della lana era organizzata, oltre che dalle scuole, anche da una Commissione che faceva capo al P.N.F., la quale andava di casa in casa a chiedere l'offerta. Qui la maestra Montemurro sospende la raccolta della lana presso la scuola per non intralciare l'opera della autorevole Commissione.

5 maggio

Oggi 5 maggio ricorre il VI annuale dell'entrata in Addis-Abeba⁵³.

Le truppe Italiane nel 1935 comandate dal generale Badoglio entrarono nel deserto Africano mettendo in fuga il Negus.

Così sventolò per la prima volta la bandiera tricolore. Le nostre truppe sono vittoriose e in pocho tempo occuparono tutta l'Africa.

Ora l'Impero è provvisoriamente in mano degli Italiani ma presto sarà nostro

L'Etiopia, paese povero, quasi esclusivamente agricolo e pastorale, non poteva costituire per l'Italia un valido avversario: le operazioni militari furono abbastanza rapide e portarono in sette mesi alla conquista non certo di «tutta l'Africa», ma di quasi tutto il territorio etiopico, anche perché il regime, alla ricerca di una vittoria totale e strepitosa, impegnò nella guerra un'enorme quantità di mezzi. Il comando delle operazioni fu assunto nel novembre 1935 dal generale Pietro Badoglio che, collaborando col generale Graziani, costrinse prima il Negus Haile Selassie alla fuga e all'esilio (3 maggio 1936) e poi, il 5 maggio, occupò la capitale (cfr. M.L. SALVADORI, *op. cit.*, pp. 391-392).

Nel maggio 1942 la perdita dell'Impero era cosa compiuta — e non «provvisoriamente» — già da alcuni mesi: la controffensiva britannica contro i possedimenti italiani in Africa settentrionale, iniziata il 6 novembre 1940, rapidamente si estese alle colonie dell'Africa Orientale. Una dopo l'altra caddero le principali città somale ed etiopiche: Mogadiscio (26 febbraio 1941), Cheren (26 marzo), Asmara (2 aprile), Addis Abebà (5 aprile), Gondar (28 novembre).

La definitiva perdita dei possedimenti italiani in Africa si perfezionò poi, nonostante l'intervento tedesco sotto il comando del generale Erwin Rommel, tra l'ottobre 1942 (El Alamein) e il maggio 1943 (Tunisia), in seguito ad una grande controffensiva inglese contro le forze dell'Asse in territorio africano.

5- maggio.

Oggi nove maggio ricorre la proclamazione dell'Impero.
Questa data è rimasta scolpita in tutto i cuori degli Italiani.
Nel 1935 i nostri valorosi soldati combatterono per conquistare l'Impero.
L'Impero fu conquistato in pochi (più) di sette mesi.
Il Duce sempre ricorda i valorosi e valorosi soldati che hanno combattuto e si sono sacrificati.
Hanno sempre combattuto anche l'Attuale guerra contro l'Inghilterra che voleva rioccupare l'Impero.

Ma i valorosi soldati sono stati soprafatti no dal valore ma dal numero dei nemici.
Il Duce sempre ricorda i valorosi soldati che hanno combattuto e si sono sacrificati.
Hanno sempre combattuto anche l'Attuale guerra contro l'Inghilterra che voleva rioccupare l'Impero.
Ma i valorosi soldati sono stati soprafatti no dal valore ma dal numero dei nemici.

Il Duce sempre ricorda i valorosi soldati che hanno combattuto e si sono sacrificati.
Hanno sempre combattuto anche l'Attuale guerra contro l'Inghilterra che voleva rioccupare l'Impero.
Ma i valorosi soldati sono stati soprafatti no dal valore ma dal numero dei nemici.
Io li ricordo sempre e li mando i miei saluti.



Tripoli (Libia), 25-5-1938: Piazza del Castello.

9 maggio

Oggi nove maggio ricorre la Proclamazione dell'Impero⁵⁴.

Questa data è rimasta scolpita in tutto i cuori degli Italiani.
Nel 1935 i nostri valorosi soldati combatterono per conquistare l'Impero.

L'Impero fu conquistato in pochi (più) di sette mesi.
E così sventolò sul deserto Affricano la bandiera tricolore.

Il Duce sempre ricorda i valorosi e valorosi soldati che hanno combattuto e si sono sacrificati.

Hanno sempre combattuto anche l'Attuale guerra contro l'Inghilterra che voleva rioccupare l'Impero.

Ma i valorosi soldati sono stati soprafatti no dal valore ma dal numero dei nemici.

Il Duce ricorda sempre i soldati dell'Africa.

Un nostro velivolo partito da Roma con tutti i manifestini è andato nell'Impero dove le ha lanciato.

I manifestini portavano i saluti della madre Patria e di tutto il popolo Italiano.

Il velivolo è stato coraggioso e dopo trenta ore è atterato a Roma.

Io li ricordo sempre e li mando i miei saluti.

⁵⁴ Quattro giorni dopo l'entrata del generale Badoglio in Adis Abebà, il 9 maggio 1936, Mussolini proclamò in Roma la formazione dell'Impero d'Etiopia.

«Il 9 maggio il Gran Consiglio del fascismo, superando le perplessità di taluni ambienti del ministero degli esteri, approvava senza discussioni lo schema del decreto legge che proclamava 'la sovranità piena ed integra del Regno d'Italia sul territorio e le genti che appartenevano all'impero di Etiopia' ed attribuiva il titolo di imperatore di Etiopia a Vittorio Emanuele III e ai suoi successori. Mussolini — a cui ormai spettava il titolo di 'fondatore dell'Impero' — parlando alle 'camice nere della rivoluzione', agli Italiani in patria e all'estero, invocò 'la tradizione di Roma che, dopo aver vinto, associava i popoli al suo destino'. 'Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero. Lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi'. La questione italo-etiopica, come era stata aperta e condotta, così veniva chiusa con la forza» (E. SANTARELLI, *op. cit.*, vol. II, pp. 410-411).



Bengasi (Libia), 24-10-1937: Lungomare della Cattedrale.



Elo Medò (Somalia), 2-8-1938: Tenda di sosta di soldati italiani.

13 Maggio

Oggi la Signori ci ha detto che porteremo a scuola tutte le cartoline date ai prigionieri. Ha detto pure che lo diremo ai nostri parenti.

Io lo dirò a tutti anche a chi non è parente.

Porterò tutte le cartoline che finora ho ricevuto dallo zio prigioniero.

Le cartoline li porterò a scuola affinché la Signora li mandi al Museo di guerra d'Italia a Milano depositato nel Castello Sforzesco Milano.⁵⁵

Sono contenta di contribuire anche in questo dovere.⁵⁶

⁵⁵ Si tratta del Castello Sforzesco di Milano.

⁵⁶ Il diario si chiude, dunque, con la pagina del 13 maggio, che segna probabilmente anche la conclusione dell'anno scolastico 1941-42, chiuso anticipatamente per effetto della situazione di guerra.

La conclusione anticipata viene così ad aggravare, nel 1942, quella che fu una caratteristica costante della scuola italiana durante il Fascismo: la scarsa disponibilità di tempo reale per l'effettivo svolgimento dell'attività didattica. Già dalla lettura di questo diario, infatti, emerge chiaramente come una buona parte dell'orario di lezione e della generale attività scolastica fosse impegnata in celebrazioni e manifestazioni esterne alla scuola, che finivano per distarre alunni e insegnanti dai loro compiti quotidiani.

Tale «permissivismo scolastico», contro il quale spesso si levò anche, in quegli anni, voci di pedagogisti ed operatori della scuola, si era andato sempre più accentuando, durante l'epoca fascista, specialmente da quando, nel febbraio 1939, la «Carta della Scuola» aveva codificato il rapporto tra scuola e organizzazioni giovanili fasciste: i cosiddetti «Comitati Scuola-GIL», infatti, intesi a promuovere l'integrazione fra l'istituzione educativa e quella politica, finirono per determinare una quasi completa subordinazione della prima alla seconda. È significativo, ad esempio, come si evinca dalla lettura della pagina 6 ottobre, che la cerimonia di inaugu-



Tecnis (Libia), 10-3-1938: Funerali di un soldato italiano.

13 Maggio

Oggi la Signori ci ha detto che porteremo a scuola tutte le cartoline dove vi sono notizie dei combattenti e di prigionieri.

Ha detto pure che lo diremo ai nostri parenti.

Io lo dirò a tutti anche a chi non è parente.

Porterò tutte le cartoline che finora ho ricevuto dallo zio prigioniero.

Le cartoline li porterò a scuola affinché la Signora li mandi al Museo di guerra d'Italia a Milano depositato nel Castello Sforzesco Milano.⁵⁵

Sono contenta di contribuire anche in questo dovere.⁵⁶

razione dell'anno scolastico, svoltasi il 5 ottobre 1941, fosse legata all'altra cerimonia della Leva Fascista, con un abbinamento che intendeva conferire «maggiore importanza e solennità» alla prima, ma soprattutto dimostrare «la piena intensa cordiale collaborazione che si è ormai stabilita tra scuola e Partito» (da una relazione del 1940 del Direttore Generale dell'Ordine Elementare).

Del resto, questo diario «scolastico» riferisce in verità ben poco sugli argomenti di carattere propriamente didattico: solo una decina di pagine (su 81), dedicate a tre «grandi Italiani»: Cristoforo Colombo, Leopardi e Manzoni (che poi in realtà è Pascoli). In compenso, ben 50 pagine riferiscono di cerimonie, ricorrenze, esercitazioni ginniche, proiezioni cinematografiche ed altre analoghe attività «parascolastiche» che assorbivano gran parte della settimana di uno scolaro.

Non c'è da stupirsi, dunque, se il livello d'istruzione degli studenti italiani in quegli anni fosse piuttosto basso, tanto più se si considera che sin dal 1933 il ministro dell'Educazione Nazionale Francesco Ercole, con varie circolari, aveva ribadito che i giorni festivi «appartenevano alla famiglia e all'O.N.B.» e non alla scuola, e quindi proibiva l'assegnazione di compiti a casa in quei giorni, sia pure a carattere facoltativo.

Insomma, «a seguito della coesione tra le due istituzioni, si accentuarono la discontinuità e le pause ginnico-politiche dell'anno scolastico. Lo Stato totalitario, con le sue forme di accentramento educativo e le sue organizzazioni di massa, otteneva la mobilitazione della scuola, ma produceva, come conseguenza immediata di quel processo di strumentalizzazione, forme inedite di «permissivismo scolastico» (T.M. MAZZATOSTA, *Il regime fascista tra educazione e propaganda*, Bologna 1978, p. 214).

A fronte di quest'opera di strumentalizzazione politica operata dalla scuola del Fascismo emerge dal diario la limpida figura di una «piccola italiana» del 1941-42: al suo candore intellettuale e alla sua sofferita consapevolezza abbiamo voluto, con la pubblicazione di questo diario, rendere omaggio.



Ball'Add - Assiut

Distinti saluti e baci
 IV^a Autogruppo di Moa a
 Distaccamento 634 FIAT
 Gruppo Obici 109,12 Diridana

Parigi 23-7-39 XVII

Suggerimento
 Signorina Charlotte
 (francese)
 Modugno

Poste - ITALIA
 Poste - PASSO
 Poste - ITALIA

23 - Ball'Add - Assiut - Libia
 Gruppo Obici 109,12

Una cartolina da Dire Dana (Etiopia) del 23-7-1939.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

A. I.

TRIPOLI, Cirenaica

P. N. F.
GIOVENTU'
ITALIANA
DEL LITTORIO

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

A. XVIII

LIBIA

ETIOPIA

P. N. F.
GIOVENTU'
ITALIANA
DEL LITTORIO

Le conquiste coloniali del Fascismo su una pagella scolastica del 1940.

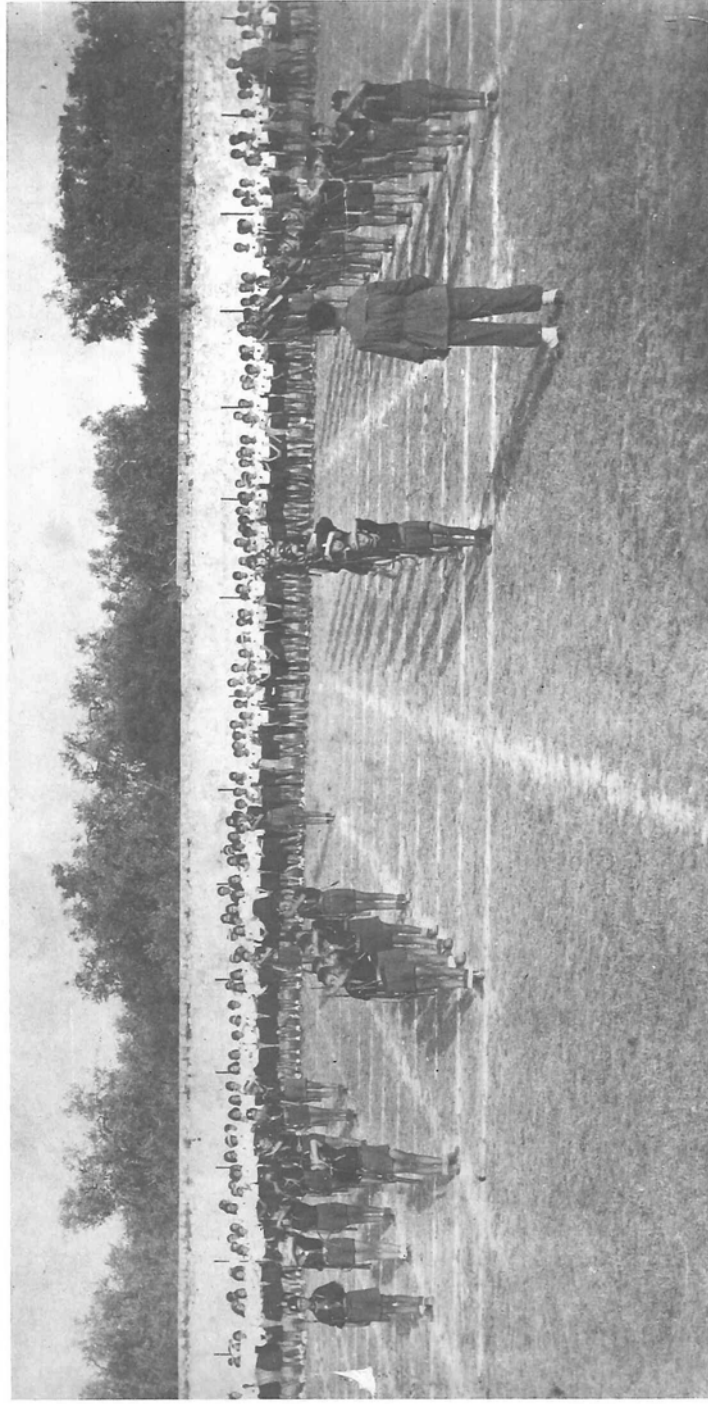


60. Solati a del 28 ottobre 1940

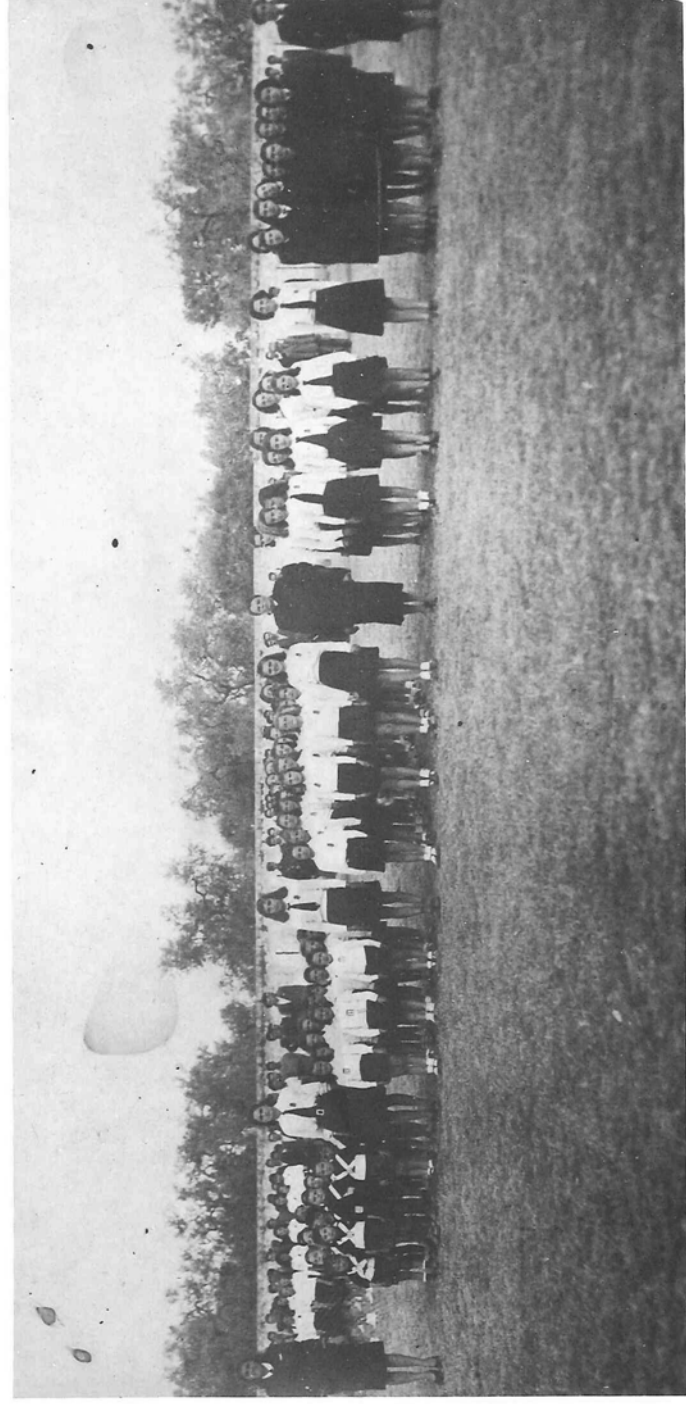
Nalut (Libia), 1940: si festeggia l'anniversario della marcia su Roma.



Dire Dana (Etiopia), 1940: in Africa si incontrano (e poi si sposano) Brunilde Vivian e Giuseppe Palmiotta. Sullo sfondo i «tukùl» africani.



Esercitazione di balilla moscettieri al Campo Sportivo (31-5-1937).



Esercitazione al Campo Sportivo (1941). Da sin.: Rosa Ginestrini (capocenturia), Figli della Lupa, Anna Cramarossa, Figlie della Lupa, Saba Trentadue, Piccole Italiane, maestra Angela Montemurro, Giovani Italiane, Velta Sessa, Giovani Fasciste, Maria Pilolli-Chirizzi.

A conclusione di questo lavoro, ringrazio vivamente tutti coloro che, fornendo il materiale documentario, hanno reso possibile l'arricchimento di questa pubblicazione. In particolare, desidero ringraziare i coniugi proff. Muzio e Anna Massarelli, che sono stati prodighi non soltanto di documenti, ma anche di notizie e di testimonianze.

